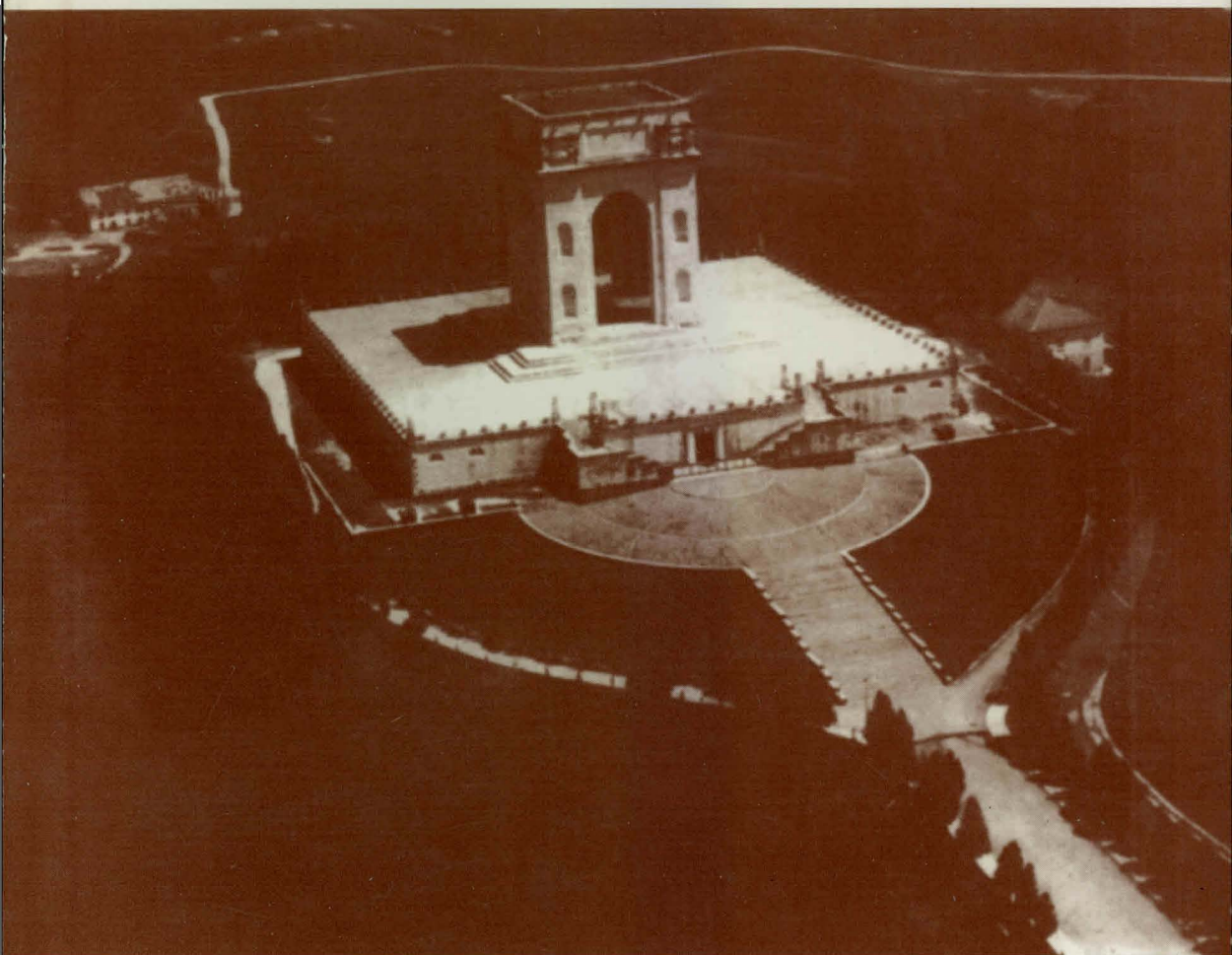


**SACRARI MILITARI
DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE**



**ASIAGO
PASUBIO**

**SACRARI MILITARI
DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE**

ASIAGO
PASUBIO

ROMA - 1982

- ristampa -

a cura del MINISTERO DELLA DIFESA
Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra
— ROMA —

DOCUMENTAZIONE STORICO-STATISTICA EDITA A CURA DEL COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE CADUTI IN GUERRA

Il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, allo scopo di ricordare i SACRARI MILITARI dislocati in Italia e all'Estero, che custodiscono le spoglie dei Caduti in guerra italiani e stranieri, ha pubblicato appositi volumetti e pieghevoli.

Ciascuna pubblicazione illustra, oltre a quello in titolo di copertina, i Sacrari ed i Cimiteri Militari, le Zone Monumentali circostanti, i Templi Votivi ed i principali monumenti sorti in memoria di fatti d'armi, unità combattenti, singoli Caduti, legati agli eventi storici accaduti nella zona.

Ogni pubblicazione comprende inoltre una breve descrizione illustrativa delle vicende storico-militari dalle quali le Opere suddette originano.

Oltre alla presente pubblicazione sono stati editi:

I volumetti

«REDIPUGLIA - OSLAVIA»
«MONTE GRAPPA»
«CASTEL DANTE DI ROVERETO»
«POCOL - PIAN DI SALESEI - TIMAU»
«MONTELLO FAGARÈ»
«BARI - MONTELUONGO»

i pieghevoli

«REDIPUGLIA»
«OSLAVIA E S. MICHELE»
«MONTELLO E FAGARÈ»
«MONTE GRAPPA»
«ASIAGO»
«PASUBIO»
«CASTEL DANTE DI ROVERETO»
«POCOL E PIAN DI SALESEI»
«MONTE LUNGO E CAMERLONA»
«BARI - CADUTI OLTREMARE»
«FOSSE ARDEATINE»
«MARZABOTTO»
«EL ALAMEIN»
«MILITE IGNOTO»
«CAPORETTO»
«BIELANY - VARSAVIA»
«MAUTHAUSEN»
«SAN LAZZARO DI SAVENA - LORETO - MONTECASSINO»
- CASAMASSIMA»

Roma, 1999

IL COMMISSARIO GENERALE
Gen. C. A. ing. Andrea M. LUSA

INDICE

SACRARIO MILITARE DI ASIAGO	pag. 5
I Caduti	» 10
Museo storico	» 11
Sala proiezione documentari	» 14
ZONA MONUMENTALE DELL'ORTIGARA	» 15
ZONA MONUMENTALE DEL CENGIO	» 19
SACRARIO MILITARE DEL PASUBIO	» 23
Il sacello	» 26
Museo storico	» 27
ZONA MONUMENTALE DEL PASUBIO	» 29
— Visita alla Zona Monumentale	» 32
— La strada delle Gallerie	» 32
— I lavori difensivi sul Pasubio	» 37
— Guerra di mine	» 37
— Conquista del Monte Corno di Vallarsa	» 40
L'ALTOPIANO DI ASIAGO E IL MASSICCIO DEL PASUBIO DELLA GUERRA 1915-1918	» 41
<i>Le operazioni nel 1915-1916</i>	» 42
La «Strafe-Expedition»	» 46
La controffensiva italiana	» 51
<i>Le operazioni nel 1917</i>	» 55
La battaglia dell'Ortigara	» 56
La battaglia degli Altipiani	» 59
La riconquista del Monte Valbella	» 60
La guerra di mine sul Pasubio	» 62
<i>Battaglia difensiva del giugno 1918</i>	» 63
I preparativi	» 63
L'azione	» 66
L'offensiva finale	» 70
Bollettino della vittoria	» 72
Alcuni aspetti umani della guerra	» 73
ALTRI SACRARI MILITARI ITALIANI	» 75
Sacrario militare di Schio	» 76
Cimitero militare di Arsiero	» 78
Sacrario di Tonezza-Cimone	» 79
Sacrario militare di Vicenza	» 80
Sacrario militare di Verona	» 81
Categorie dei Sepolcreti militari e dislocazione dei Sacri e Cimiteri militari italiani e austro-ungarici nel Veneto e Friuli-Venezia Giulia	» 83
<i>Pregiera del Caduto</i>	» 85
IN APPENDICE	
CIMITERI MILITARI BRITANNICI E AUSTRO-UNGARICI	» 89
Cimiteri militari britannici	» 90
Cimiteri e Sacri austro-ungarici	» 92

IL SACRARIO MILITARE

DI ASIAGO



L'ARCO QUADRIFRONTE CON LA SIMBOLICA ARA VOTIVA DEL SACRARIO
MILITARE DI ASIAGO

IL SACRARIO MILITARE DI ASIAGO

Il Sacrario Militare di Asiago sorge sul Colle Leiten nella città di Asiago alla quota 1058.

Vi si accede a mezzo di una diramazione della strada di circonvallazione che imbocca, con un viale ampio e rettilineo, l'ingresso del monumento.

Il Sacrario si presenta veramente imponente come mole e come tipo di costruzione. La sua grandiosità lo rende degno della tradizione della migliore architettura romana di cui ripete le linee sobrie e solenni che ben si scorgono non solo ammirando da lontano ma anche osservandone i particolari da vicino.

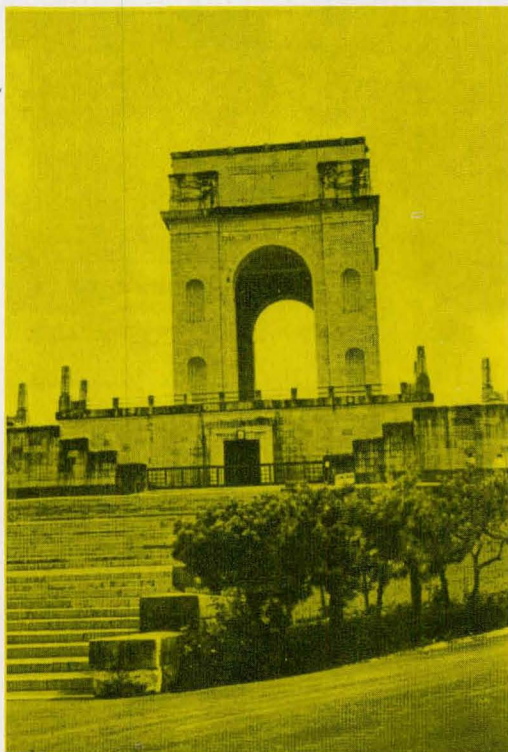
L'opera, progettata dall'architetto Prof. Orfeo Rossato di Venezia è stata ultimata nell'ottobre del 1936.

Il Monumento è a pianta quadrata ed ha quattro fronti. E' perfettamente simmetrico rispetto ai due assi ortogonali ed appare in tutta la sua grandiosità da qualunque punto di vista venga osservato.

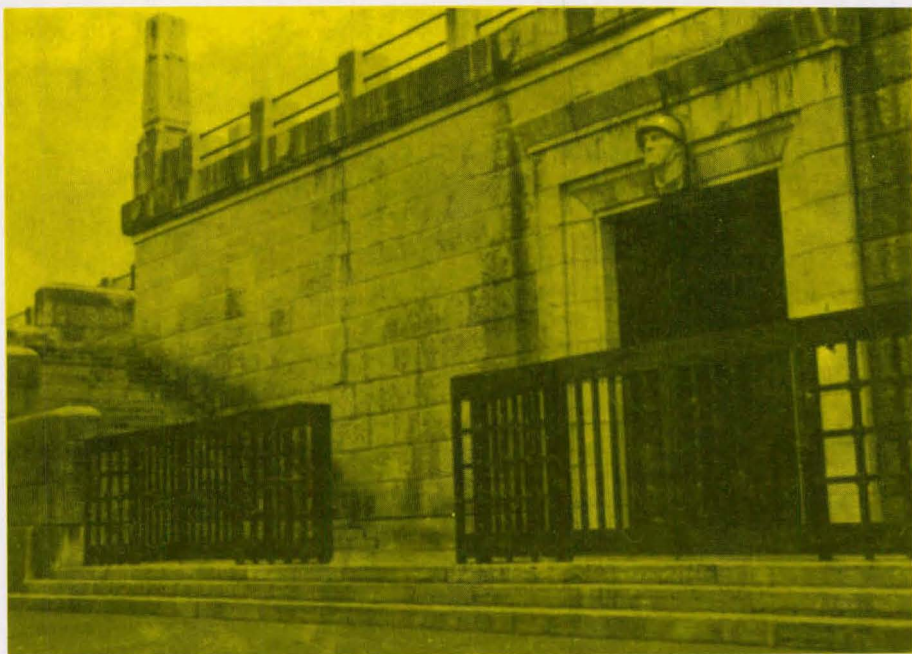
Comprende due parti essenziali e precisamente:

la parte inferiore, a base quadrata con lato di 80 m. che costituisce propriamente la Cripta, con ampie gallerie perimetrali ed assiali lungo le quali sono distribuiti i loculi con i resti dei Caduti; le gallerie assiali confluiscono al centro alla Cappella ottagonale nelle cui pareti sono collocati i resti dei seguenti dodici Caduti decorati di medaglia d'oro al V. M.:

Col. Giovanni APROSIO
Gen. Francesco BERARDI
Magg. Luigi CIGERSA
Soldato Roberto COZZI
S. Ten. Lamberto DE BERNARDI
Cap. Magg. Giuseppe PINTUS
Serg. Magg. Ferdinando PODDU
Gen. Marcello PRESTINARI
Soldato Alfonso SAMOGGIA
Caporale Roberto SARFATI
Ten. Raffaele STASI
Gen. Euclide TURBA



La parte superiore, centrale, costituita dal grandioso arco trionfale quadrifronte alto m. 47, con scalinate di base larghe m. 35 per lato. Al centro dell'arco è posta una simbolica Ara Votiva.



Sopra:
L'INGRESSO AL SACRARIO
CON L'ARTISTICA CANCELLATA



Sotto:
PARTICOLARE SUL
PARAPETTO DELLA
TERRAZZA

I CADUTI

Nella Cripta del Sacrario trovano raccolti i resti dei n. 33.086 Caduti italiani provenienti dai 35 cimiteri di guerra prima esistenti nella zona dell'Altipiano di Asiago. I 12.795 Caduti noti sono sistemati in loculi individuali posti in ordine alfabetico lungo le gallerie perimetrali ed assiali; i 20.291 Caduti rimasti ignoti sono raccolti in tombe collettive poste lungo le gallerie assiali.

Nella Cripta sono stati recentemente raccolti anche 18.505 Caduti austro-ungarici di cui 12.355 ignoti, provenienti dai cimiteri di guerra di Gallio, Stoccardo, Cesuna, Canove, Marcesina.



TOMBA COLLETTIVA DEI CADUTI AUSTRO-UNGARICI

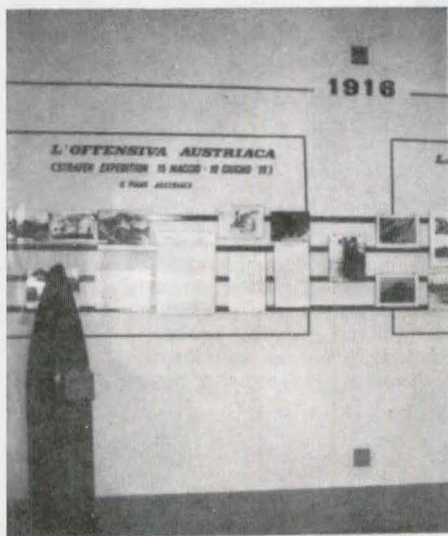


PARTICOLARE INTERNO: L'ALTARE

IL MUSEO STORICO

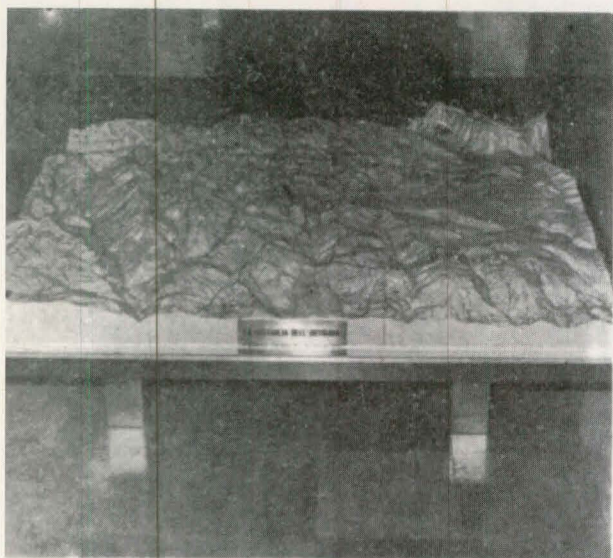
Nei pressi dell'ingresso della Cripta-ossario sono stati sistemati in appositi locali, dei cimeli raccolti sui campi di battaglia di Asiago, nonché documenti e fotografie dell'epoca che ci riportano una viva testimonianza delle aspre e sanguinose battaglie che vi si combatterono:

— **nella sezione di sinistra** sono illustrate le vicende belliche del settore montano, dall'Adige al Brenta, nei primi due anni 1915-1916 della guerra: dall'avanzata iniziale all'accanita difesa dei valorosi reparti che si sacrificarono sul Passo Buole, Pasubio, Novegno, Cengio, Zovette, Lemerle, Valbella, Meletta per bloccare, sull'ultimo diaframma montano la grande offensiva austriaca nel maggio-giugno 1916;



PARTICOLARE INTERNO DELLA SEZIONE DI SINISTRA

— **nella sezione di destra** sono documentate le vicende del biennio 1917-1918 della durissima guerra condotta con molto accanimento da entrambi i contendenti e conclusa con la piena disfatta austro-ungarica. In particolare sono ricordati i disperati combattimenti sul Pasubio, i grandiosi lavori di organizzazione logistica e di rafforzamento delle difficili posizioni montane e l'olocausto delle eroiche truppe alpine nella battaglia dell'Ortigara: in un pregevole plastico è riportato lo schieramento dei reparti all'inizio della battaglia (10 giugno 1917).



PARTICOLARE INTERNO DELLA SEZIONE DI DESTRA

UN RARO CIMELIO DEL MUSEO STORICO

Lettera che il tenente degli alpini Adolfo Ferrero, torinese, scrisse a poche ore dalla sua eroica morte nella battaglia dell'Ortigara.

La lettera, prezioso documento che testimonia in maniera incontestabile lo spirito che animò i nostri combattenti in quel difficile momento della nostra storia, è stata ritrovata dopo 41 anni ed in perfetto stato di conservazione, insieme ai resti mortali di altro Caduto, che si presume fosse l'attendente a cui l'Ufficiale aveva consegnato la lettera per farla recapitare ai suoi parenti qualora non avesse potuto egli stesso spedirla per altra via. La macchia che si nota sull'originale esposto nella sezione destra del Museo, è di sangue.

SI RIPORTA UNO STRALCIO DELLA LETTERA

18 giugno 1917 - ore 24

Cari genitori,

scrivo questo foglio nella speranza che non vi sia bisogno di farvelo pervenire. Non ne posso fare a meno. Il pericolo è grave, imminente. Avrei un rimorso se non dedicassi a voi questi istanti di libertà, per darvi un ultimo saluto.

Voi sapete che io odio la retorica... No, no, non è retorica quella che sto facendo. sento in me la vita che reclama la sua parte di sole; sento le mie ore contate, presagisco una morte gloriosa ma orrenda.

Fra cinque ore qui sarà un inferno. Fremerà la terra, s'oscurerà il cielo, una densa caligine coprirà ogni cosa, e rombi e tuoni e boati risuoneranno fra questi monti, cupi come le esplosioni che in questo istante medesimo sento in lontananza. Il cielo si è fatto nuvoloso: piove.

Vorrei dirvi tante cose, tante ma Voi ve l'immaginate. Vi amo, Vi amo tutti, tutti... Darei un tesoro per potervi rivedere. Ma non posso. Il mio cieco destino non vuole. Penso in queste ultime ore di calma apparente, a te, Papà, a te, Mamma, che occupate il primo posto nel mio cuore; a te,

Beppe, fanciullo innocente, a te, Nina... Che vi debbo dire? Mi manca la parola: un cozzar di idee, una ridda di lieti e tristi fantasmi, un presentimento atroce mi tolgono l'espressione. No, no non è paura. Io non ho paura. Mi sento ora commosso, pensando a voi, a quanto lascio; ma so di mostrarmi forte dinanzi ai miei soldati, calmo e sorridente. Del resto anch'essi hanno un morale elevatissimo.

Quando riceverete questo scritto fattovi recapitare da un'anima buona, non piangete. Siate forti come avrò saputo esserlo io. Un figlio morto in guerra non è mai morto. Il mio nome resti scolpito nell'animo dei miei fratelli, il mio abito militare, la mia fidata pistola (se si verrà recapitata), gelosamente conservati, stiano a testimonianza della mia fine gloriosa. E se per ventura mi sarò guadagnato una medaglia, resti quella a Giuseppe.

O genitori, parlate, parlate, fra qualche anno quando saranno in grado di capirvi, ai miei fratellini di me, morto a vent'anni per la Patria. Parlate loro di me, sforzatevi di risvegliare in loro il ricordo di me. Che è doloroso il pensiero di venire dimenticato da essi. Fra dieci, vent'anni forse non sapranno più d'avermi avuto fratello.

ore 24-18 Giugno 1917.

Cari Genitori.

Scrivo questo foglio nella speranza
che non usi lingua di ferro
perverine.

Non ne posso più fare a meno:

Il pericolo è grave, im-

Avrei un rimorso se non dedi-
cassi a voi questi istanti di libertà,
per darvi un ultimo saluto.

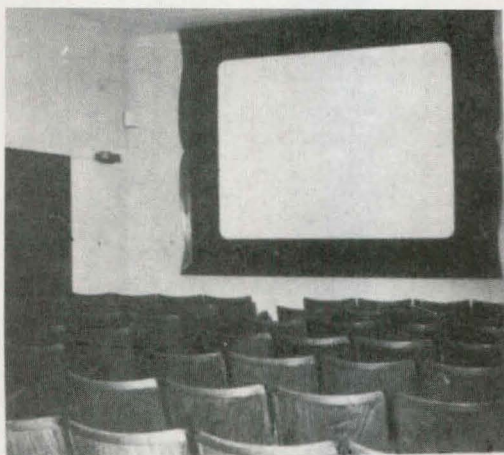
Voi sapete che io odio la retorica,

----- no, no, noni retorica
quella che sto facendo. Tanto im-

me la vita che reclama la sua

SALA PROIEZIONE DOCUMENTARI

In un apposito locale esterno, vengono proiettati dei documentari cinematografici, tratti dalle riprese dirette di operatori dell'epoca, integrati dalla illustrazione verbale degli avvenimenti storici della prima guerra mondiale ed in particolare della guerra combattuta nel difficile settore montano.



SALA PROIEZIONE
DOCUMENTARI



LA PALAZZINA PROIEZIONE DOCUMENTARI

LA ZONA MONUMENTALE DELL'ORTIGARA

Con la legge n. 534 del 27-6-67 la zona storicamente più importante dell'Ortigara è stata riconosciuta «monumentale» a «consacrazione nei secoli della gratitudine della Patria verso i figli che per la sua grandezza vi combatterono epiche lotte nella guerra di redenzione 1915-1918».

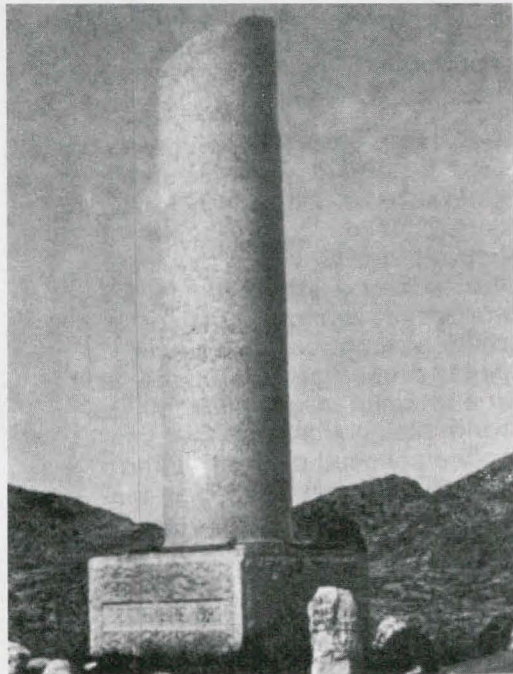
La zona monumentale racchiude l'area dove più aspra e sanguinosa è divampata la battaglia dell'Ortigara; è compresa tra il passo di Val Caldiera - Passo dell'Agnella - Cima della Caldiera - Cima della Campanella - Piazzale Lozze - M. Lozze - Cima Campigoletti.

Strada di accesso: rotabile per la valle di Campomulo che da Gallio conduce al Piazzale Lozze.

Nella zona sono ancora visibili i trinceramenti, i camminamenti, le caverne, le ridotte e gli osservatori, ricavati nella roccia calcarea, dagli opposti contendenti che con tanto eroismo e tenacia si sacrificarono per l'assolvimento del loro dovere. Dall'asprezza del terreno brullo e trarotto, dall'entità dei lavori fortificatori che ancora si possono vedere nelle linee occupate dagli austro-ungarici e tenendo presente che le trincee avanzate erano precedute da robuste e profonde fasce di reticolati battuti dall'inesorabile tiro delle mitragliatrici incavernate e pressoché indistruttibili, ci si può rendere conto dell'eroica abnegazione dei nostri attaccanti e delle enormi perdite subite per conquistare e mantenere la cima dell'Ortigara.

A quota 2105 (ora 2106) della cima dell'Ortigara, sin dal settembre 1920, è stata eretta dall'Associazione Alpini una colonna monumentale alla memoria dei compagni caduti: «Per non dimenticare».

Sulla vicina quota 2101 combattenti austro-ungarici hanno posto un cippo in memoria dei numerosi Caduti di quelle tragiche giornate. Sulla cima del M. Lozze, su un'alta colonna di granito è stata collocata una statua della Madonna rivolta al M. Ortigara, quasi a benedire i figli caduti in quell'aspro terreno di lotta; vicino è stata edificata una caratteristica chiesetta alpina con adiacente un piccolo sacello-ossario per la raccolta dei gloriosi resti ossei che ancora affiorano tra le pietre del monte.



LA COLONNA «PER NON DIMENTICARE»
SUL M. ORTIGARA

VISITA ALLA ZONA MONUMENTALE DELL'ORTIGARA

La valorizzazione della Zona è stata realizzata con lavori di rafforzamento di alcune opere di fortificazione come trincee, camminamenti, gallerie, ricoveri, postazioni per cannoni e per mitragliatrici, osservatori, ecc. contraddistinte con tabelle e lapidi illustrative.

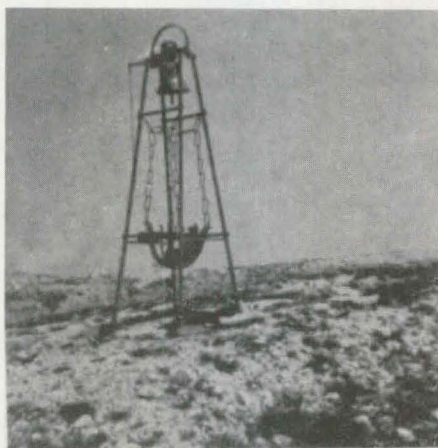
Nel triennio 1979-81, a cura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra e con la valida collaborazione di Reparti del 4° Corpo d'Armata, Alpino, sono stati eseguiti importanti lavori di ripristino dei sentieri lungo tutto l'itinerario della zona. Particolarmente in quello della segnaletica gialla, sono stati installati nuovi pannelli e collocati picchetti di ferro e corrimano metallico per rendere più agevole il percorso nei punti più tortuosi.



CHIESETTA DEGLI ALPINI
SUL MONTE LOZZE (q. 1912)



MONUMENTO RICORDO AI CADUTI
AUSTRO-UNGARICI SULL'ORTIGARA



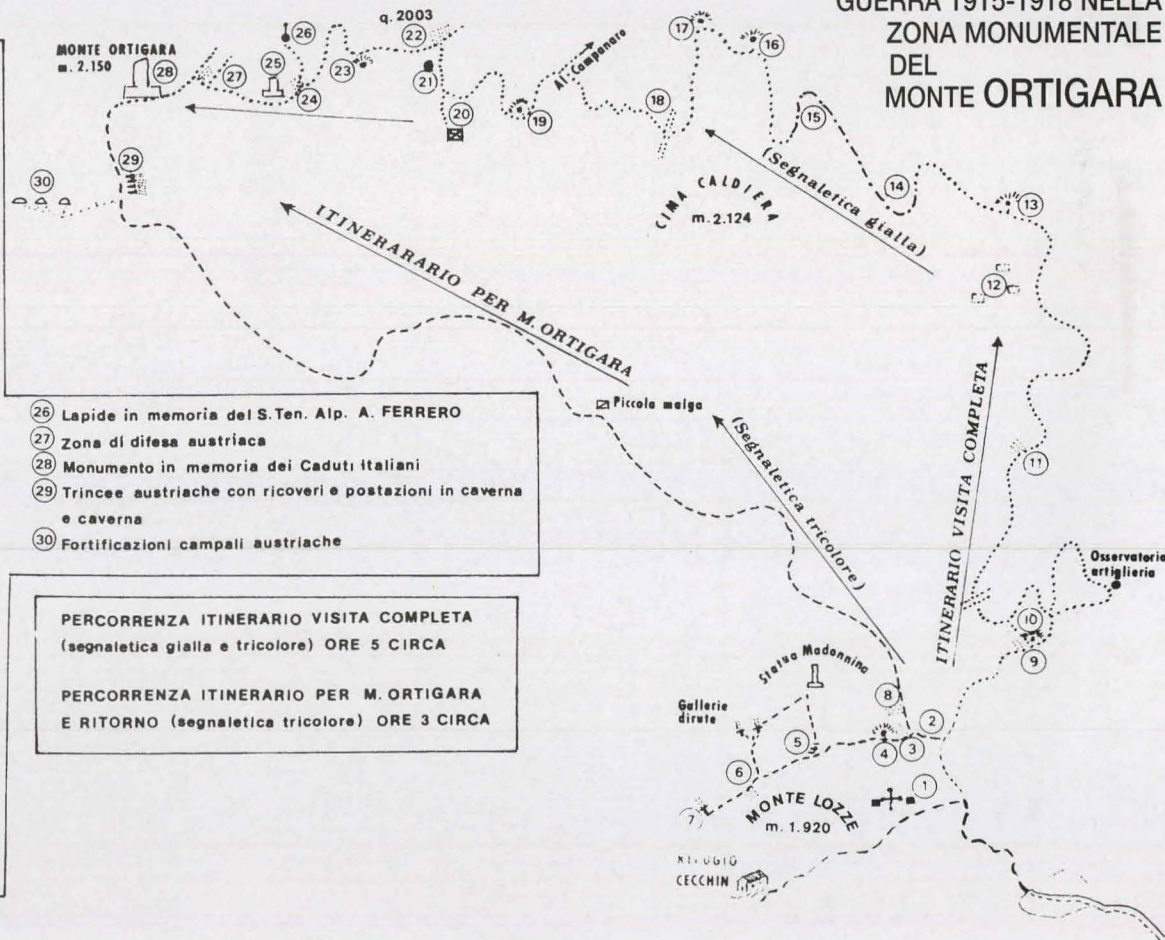
CAMPANA DEI CADUTI SUL
MONTE ORTIGARA

SCHIZZO DIMOSTRATIVO DEGLI ITINERARI, DELLA SEGNALETICA E DEGLI APPRESTAMENTI MILITARI DELLA GUERRA 1915-1918 NELLA ZONA MONUMENTALE DEL MONTE ORTIGARA

LEGGENDA

- Rotabile a fondo naturale
- - - Carrareccia
- - - Sentiero di facile percorso
- " " difficile "

- 1 Sacello, Chiesetta, Sacrestia
- 2 Tabelloni esplicativo e itinerario
- 3 Camminamenti italiani
- 4 Rifugio in Caverna
- 5 Trincee e camminamenti
- 6 " " "
- 7 Galleria
- 8 Trincee e camminamenti
- 9 Trincea per "difesa unica" di batteria
- 10 Postazione in Caverna per batteria da montagna
- 11 Trincea e postazione isolata
- 12 Zona di sosta in baracche e caverne
- 13 Ricoveri e magazzini in caverna
- 14 15 Mulattiera per Cima Caldiera
- 16 Osservatorio di btg. in caverna
» campale «Torino»
- 18 Incrocio di trincee italiane
- 19 «Pozza della scala» ricoveri italiani in caverna e baracche
- 20 Ex Cimitero di guerra italiano
- 21 «Pozzetto dei feriti»
- 22 Trincee, ricoveri e postazioni austriache
- 23 Nido di 5 mitragliatrici in caverna
- 24 Trincee
- 25 Monumento ricordo ai Caduti A. U. (quota 2.101)



LA ZONA MONUMENTALE DEL CENGIO

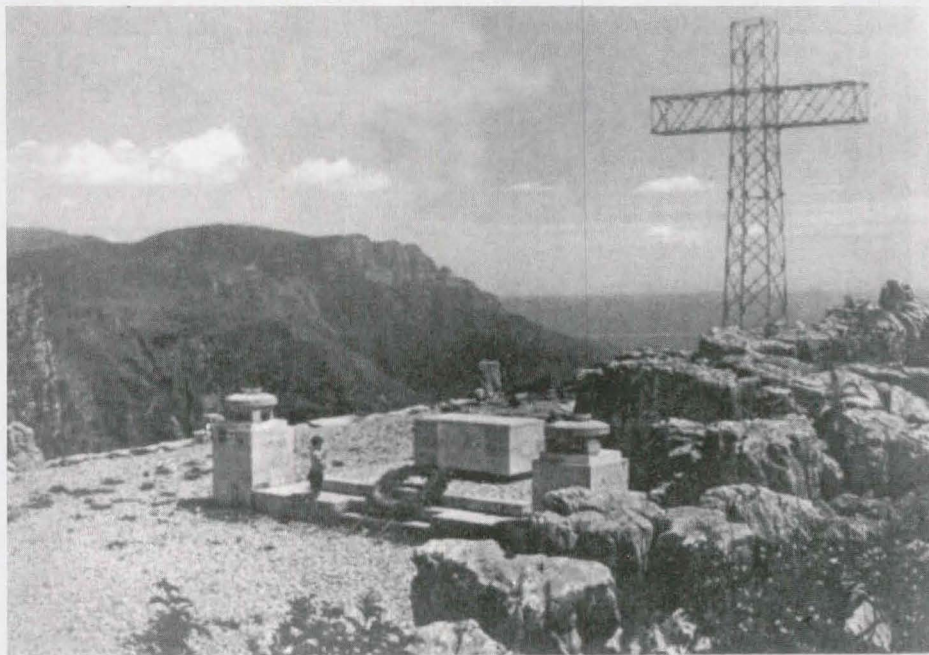
Con la legge prima citata anche la zona storicamente importante del Cengio è stata riconosciuta «monumentale» per ricordare gli eroici combattimenti del maggio-giugno 1916; comprende la sommità del M. Cengio, il Piazzale dei Granatieri e la Galleria « La Forcella » che sboccano nel piazzale Principe di Piemonte.

Strada di accesso: rotabile dal bivio Campiello della strada Vicenza-Asiago, al Piazzale P. di Piemonte.

Sulla Cima del Cengio, a q. 1347, è stata collocata un'alta croce in ferro ed un'ara dedicata ai duemila granatieri caduti dal 24 maggio al 3 giugno 1916.

Nella zona circostante sono evidenti i resti delle formidabili opere (gallerie, ricoveri, postazioni e trincee) difese con tanta tenacia ed eroismo dai nostri combattenti. Particolarmente importante è la strada con gallerie, ricavata con arditi lavori, a strapiombo sulla sottostante Valle Astico, per collegare le posizioni della cima e le intermedie postazioni di artiglieria con la zona del Piazzale Principe di Piemonte.

Anche in questa Zona, a cura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra e con la valida collaborazione di Reparti del 5° Corpo



ALTARE DEI CADUTI SUL MONTE CENGIO (q. 1351)

d'Armata, sono stati eseguiti importanti lavori di ripristino. In particolare, è stato ampliato il tratto della strada che dal Piazzale Principe di Piemonte e porta al Rifugio del Granatiere. Sono stati collocati nuovi pannelli indicatori e di segnaletica lungo tutto il percorso dell'itinerario per la visita della Zona Monumentale. Altri importanti lavori sono stati eseguiti a cura del Commisariato Generale Onoranze Caduti in Guerra per il ripristino di tutti i sentieri e ciò per rendere più agevole il percorso ai visitatori.

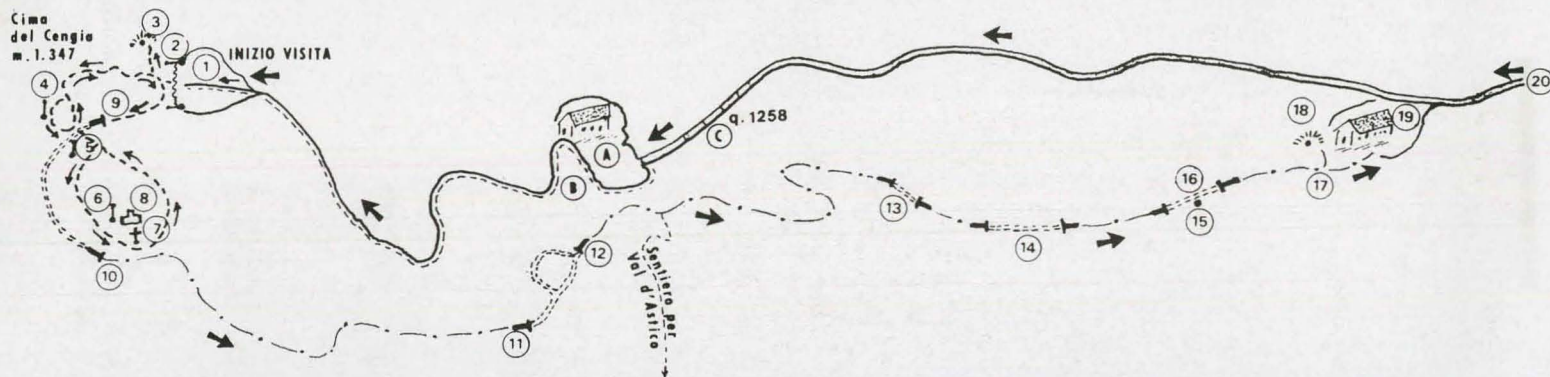


GALLERIE DEL CENGIO (q. 1351)



INGRESSO DI UNA
POSTAZIONE IN CAVERNA
SUL MONTE CENGIO

SCHIZZO DIMOSTRATIVO DELL'ITINERARIO, DELLA SEGNALETICA E DEGLI APPRESTAMENTI MILITARI DELLA GUERRA 1915-1918 NELLA ZONA MONUMENTALE DEL Monte CENGIO



LEGGENDA

A Rifugio "Al Granatiere"

B Tempio Votivo

C Selletta di quota 1258

1 Piazzale Generale Pennella

2 Catena e lapide Generale Pennella

3 Postazione artigli. montagna in caverna

4 Piano orientamento

5 Lapide ricordo

6 " "

7 Grande croce a traliccio

8 Altare Caduti

9 Imbocco Galleria Comando e Ricovero

10 Sbocco galleria su mulattiera arroccamento

11 Imbocco galleria elicoidale

12 Sbocco " "

13 Galleria

14 " "

15 Cisterna diruta per acqua potabile

16 Galleria

17 Verso postazione per batteria mont. in caverna

18 Batteria da montagna in caverna

19 Piazzale "Principe di Piemonte"

20 Accesso alla Zona Monumentale

—— Strada asfaltata

—— Strada con rivestimento leggero

—— Strada a fondo naturale

—— Mulattiera di arroccamento

—— Galleria

—— Sentiero di facile percorso

☀ Caverna

DALL'IMBOCCO DELLA GALLERIA COMANDO E RICOVERO SEGUIRE LA SEGNALETICA TRICOLERE

TEMPO DI PERCORRENZA DELL'INTERO ITINERARIO: CIRCA 3 ORE

IL SACRARIO MILITARE

DEL PASUBIO



SACRARIO DEL PASUBIO

IL SACRARIO MILITARE DEL PASUBIO

Si trova a 2 Km. a sud est del Passo Pian delle Fugazze, in un ripiano ricavato a m. 1217 di altitudine.

Il monumento-ossario, iniziato nel 1920, è stato inaugurato il 29 agosto 1926. L'opera, dell'architetto Chemello di Vicenza, sorge su uno sperone roccioso dominante la testata della Valle Leogra con una torre quadrangolare (alta m. 35) ben intonata al circostante paesaggio montano. Consta di due parti: l'Ossario propriamente detto ed il Sacello.

Nella facciata della Torre rivolta al Pasubio, sopra il primo finestrone, spicca la scritta: «VIGILANTE IL PASUBIO I CUSTODI INVITTI ALL'OMBRA DELLA CROCE DORMONO IN PACE».



VISIONE D'INSIEME

L'**Ossario**, ricavato nel basamento della torre, comprende una cripta centrale e due gallerie concentriche. Nella cripta sono raccolti i resti di 70 decorati al V. M. e vi è stata tumulata, nel 1952, la salma del Maresciallo d'Italia Guglielmo Pecori Giraldi, che resse il Comando della Prima Armata dal 9 maggio 1916 sino alla conclusione vittoriosa del novembre 1918.

Nella galleria attorno alla cripta sono conservati entro custodie di vetro i resti dei Caduti ignoti raccolti nei campi di battaglia del Pasubio; nella seconda galleria, più esterna, sono invece raccolti, in tombe individuali, i resti dei Caduti identificati.

In totale, nel Sacrario sono custoditi i resti di n. 5017 Caduti italiani di cui n. 3400 rimasti ignoti, provenienti dai Cimiteri di guerra della zona del Pasubio.

Inoltre sono stati raccolti anche i resti di n. 60 Caduti austro-ungarici ignoti.

IL SACELLO

L'ingresso al Sacello trovasi sul lato opposto del monumento, verso sud, alla sommità di un'ampia gradinata che conduce anche ad una terrazza con balaustra che circonda la torre.

La piccola Cappella è adornata da una statua dell'Immacolata, opera dello scultore Zanetti, e da artistiche vetrate ed affreschi riproducenti le immagini di Santi guerrieri.

Dal Sacello, una scaletta, parte in pietra e parte in ferro, porta ai piani superiori ove, da ampie vetrate, si può ammirare lo splendido panorama che circonda la torre.

Nelle giornate limpide la visuale è molto ampia e si spinge fino al massiccio del Grappa.

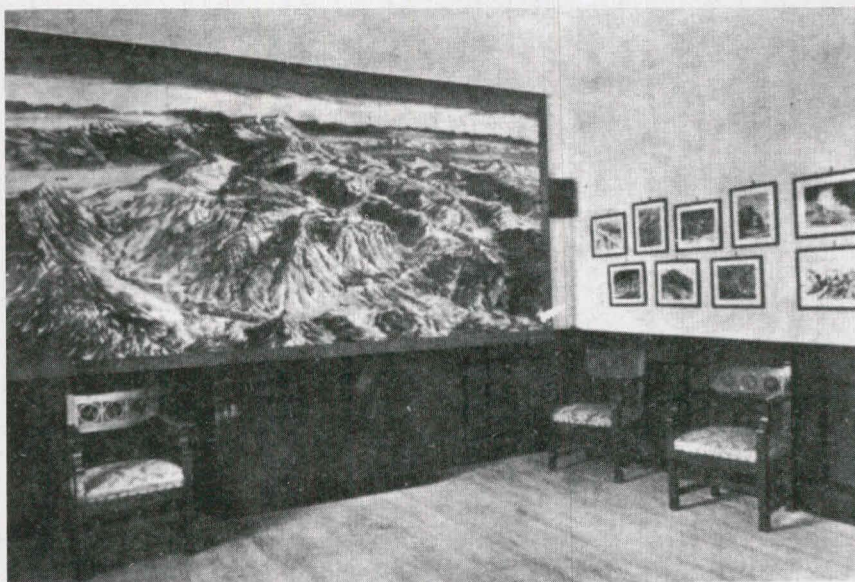


IL SACELLO:
L'INTERNO

IL MUSEO STORICO

Nello spiazzo antistante al Monumento-Ossario è stato costruito un edificio a due piani dove, oltre i servizi, e l'abitazione del custode, è stato allestito un interessante Museo storico in cui sono esposti cimeli, fotografie e documenti dell'epoca.

Inoltre in una saletta è stata collocata una riproduzione su un quadro plastigrafico luminoso della zona della battaglia di cui una sintetica registrazione fonica narra le fasi più salienti.



PARTICOLARE DELLA SALETTA CON IL QUADRO PLASTIGRAFICO LUMINOSO

Il Monumento-Ossario è stato realizzato dalla nobile iniziativa di un apposito comitato e poi dalla «Fondazione 3 Novembre 1918 pro combattenti della Prima Armata» allora presieduta dal Generale Pecori-Giraldi.

Nel marzo 1962 la responsabilità della manutenzione e custodia di tutto il complesso monumentale è stata trasferita per competenza al Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra.

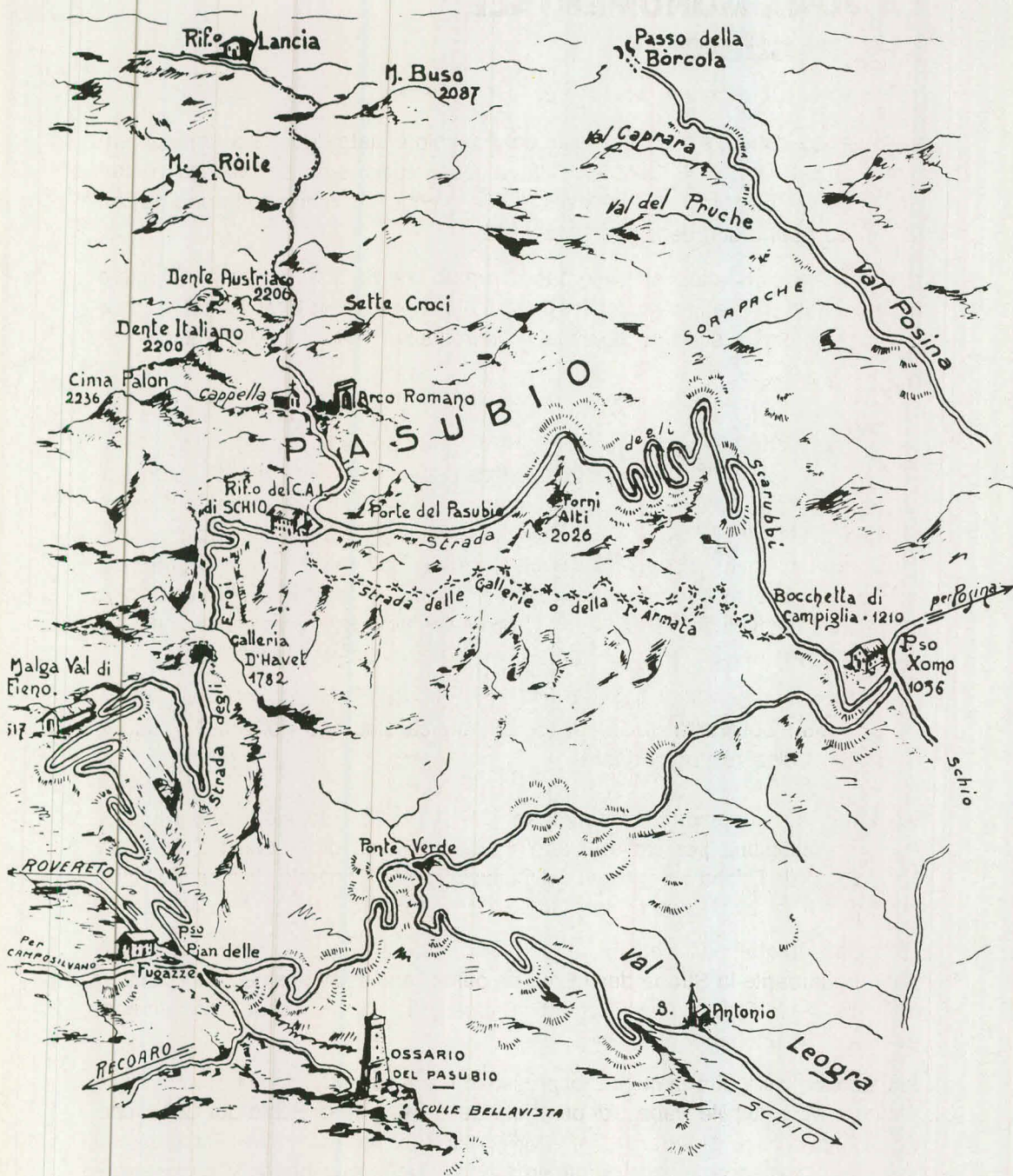


GRAFICO ORIENTATIVO DELLA ZONA DEL PASUBIO

LA ZONA MONUMENTALE DEL PASUBIO

La zona storicamente più importante del Pasubio è stata dichiarata «monumentale» con D.L. del 29-10-1922 N. 1386 «a consacrazione nei secoli della gratitudine della Patria verso i figli che per la sua grandezza vi combatterono epiche lotte nella guerra di redenzione 1915-1918».

E' delimitata da 30 cippi che ricordano i reparti che maggiormente si distinsero negli accaniti combattimenti del 1916-1918 e comprende: la Cima Palon, la vetta immediatamente a sud di detta cima, il Dente Italiano e il Dente Austriaco.

Strade di accesso:

- **la strada degli Eroi** che dalla Galleria D'Havet arriva fino al Rifugio del Gen. Papa. Su questo tratto sono state collocate le lapidi ricordo dei 15 decorati di medaglia d'oro della zona circostante tra cui quelle dei martiri trentini Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi. La strada ha origine dal sottile sentiero inciso durante la guerra sui precipizi tra la Galleria D'Havet e le Porte del Pasubio diventata poi rotabile a fondo naturale a cura del Genio Militare e completata negli anni 1937-1938. Percorso di elevatissimo interesse, per l'arditezza del tracciato e il superbo ambiente nel quale si sviluppa.
- **la strada degli Scarubbi** che dal Ponte Verde (q. 901) per Colle Xomo (q. 1058), Bocchetta di Campiglia, si inerpica sino alle Porte del Pasubio, ricollegandosi alla precedente.

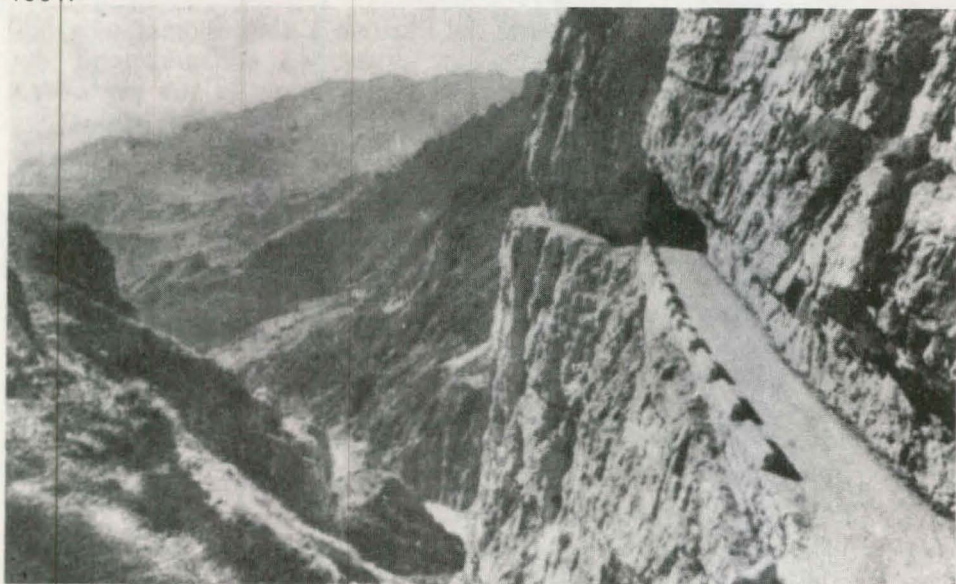
L'attuale stato di percorribilità di entrambe le strade ha richiesto importanti lavori di manutenzione per cui è in atto il finanziamento degli stessi a cura del Ministero della Difesa e per esso: dal Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra e dalla Direzione Generale del Genio Militare.

E' altresì allo studio la creazione del senso unico di circolazione soprattutto nel tratto riguardante la Strada degli Eroi, da percorrersi esclusivamente in salita in maniera che la Strada degli Scarubbi venisse utilizzata in discesa evitando così pericolosi quanto laboriosi incroci.

Allo sbocco della Strada degli Eroi presso le Porte del Pasubio si trova il Rifugio Alpino « M.O. Achille Papa », di proprietà della Sezione di Schio del C.A.I. che costituisce la base di partenza per la visita alla Zona Monumentale. Funziona nei mesi estivi con servizio di ristorante ed alloggio. Nelle sale interne vi sono numerose fotografie e documenti storici delle battaglie del Pasubio.

Più ad oriente, verso la fine della rotabile che dalle Porte del Pasubio adduce alla zona del «Dente Italiano», dal Comune di Schio è stato eretto un arco monumentale a ricordo dei Caduti del Pasubio, nello stesso posto ove prima esisteva il Cimitero Militare di guerra «Sette Croci».

Poco a monte è stata costruita una suggestiva Chiesetta votiva, inaugurata nel 1961.



UN TRATTO DELLA STRADA DEGLI EROI



IL RIFUGIO ALPINO «M.O. ACHILLE PAPA»



L'ARCO ROMANO CON SULLO SFONDO I FORNI ALTI



LA CHIESETTA VOTIVA DEL PASUBIO

VISITA ALLA ZONA MONUMENTALE DEL PASUBIO

Nel 1973 a cura del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra la Zona Monumentale è stata valorizzata con il ripristino dei trenta cippi di delimitazione ed il riattamento di ricoveri, tratti di trincea, camminamenti, postazioni d'artiglieria e di mitragliatrici, osservatori ecc., situati tra Palon, il Dente italiano ed il Dente austriaco. Inoltre sono state ripristinate la nicchia della Madonna dei «Fanti della Piceno» e la lapide dedicata al Gen. Papa, all'ingresso della galleria omonima.

Per facilitare la visita al campo di battaglia, una apposita segnaletica tricolore consente di vedere gli apprestamenti difensivi lungo l'itinerario: Porte di Pasubio - Cresta del Palon - Dente Italiano - Dente Austriaco - Chiesetta Pasubio - Arco Romano - Porte Pasubio.

Nel triennio 1979-81, sempre a cura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra e con la valida collaborazione di un Reparto del 5° Corpo d'Armata, sono stati ripristinati i sentieri lungo l'intero itinerario, sono stati collocati nuovi pannelli indicatori e curata la manutenzione delle già citate opere militari. Le condizioni atmosferiche e climatiche nonché la brevità del tempo a disposizione per operare (solo nei mesi di luglio ed agosto) richiedono continui onerosi interventi annuali per conservare le opere e conferire ai luoghi la dovuta solennità.

LA STRADA DELLE GALLERIE o della 1ª Armata

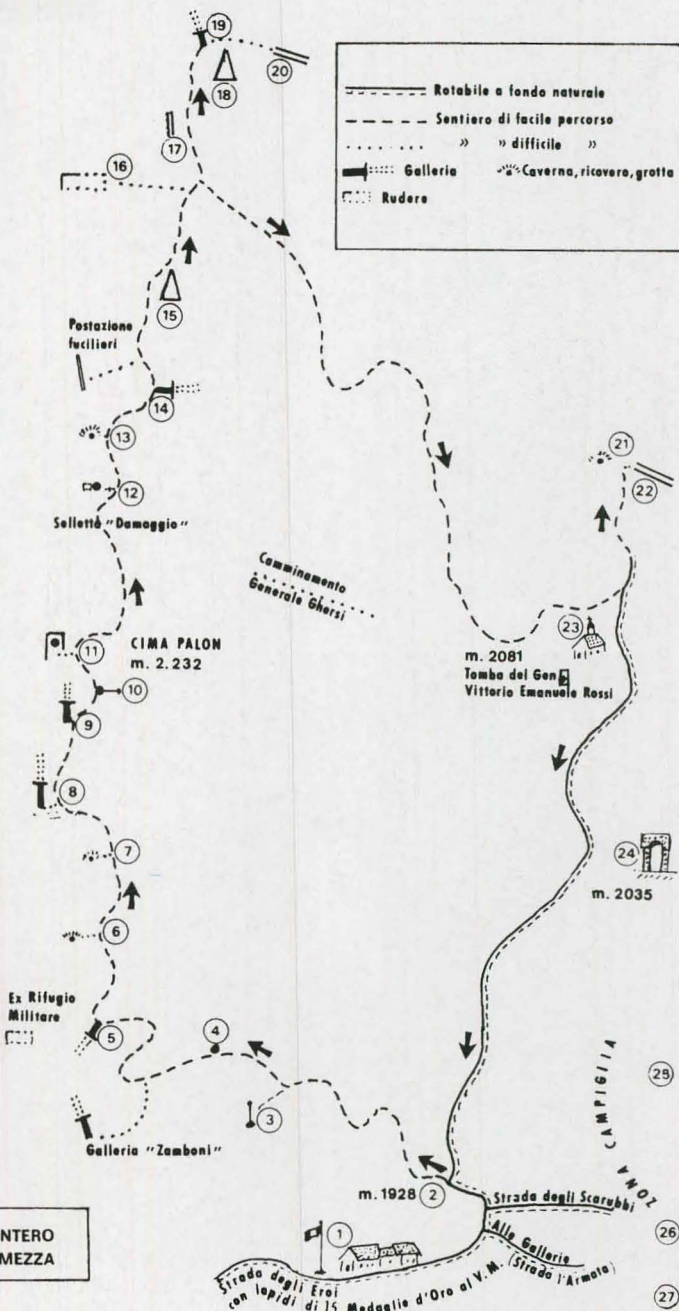
La Strada delle Gallerie, pur essendo esclusa dalla Zona Monumentale, merita particolare menzione.

Magnifica mulattiera di arroccamento che parte da Bocchetta Campiglia (metri 1219) e conduce a Porte di Pasubio (m. 1934) procedendo lungo il fianco di Roccia di Bella Laita, taglia pareti a picco, fora costoni e pinnacoli, affacciandosi qua e là su panorami stupendi ora sulla Val Leogra, ora con prospetto verso il solitario Monte Majo, ora allargando l'orizzonte sugli Altipiani.

E' stata costruita durante la guerra dalla 1ª Armata per venire in aiuto alla camionabile degli Scarubbi troppo esposta al tiro nemico e d'inverno ostruita completamente dalle valanghe. Infatti per ordine del Comando della 1ª Armata, fu iniziata il 6 febbraio del 1917, dalla 33 Compagnia minatori del 5° Genio con l'ausilio di 6 centurie di lavoratori e condotta a termine nel novembre 1917. Essa rappresenta una grandiosa impresa che non ha eguali in nessuna fronte europea, per concezione, arditezza, per le difficoltà superate ed è certo una delle maggiori meraviglie dell'ingegneria militare della guerra di montagna. E' larga 2 metri e lunga 6555, con 51 gallerie che misurano complessivamente 2280 metri. Il suo percorso, abbastanza faticoso, è consigliabile da parte di persone esperte di montagna e munite di adeguata torcia elettrica.

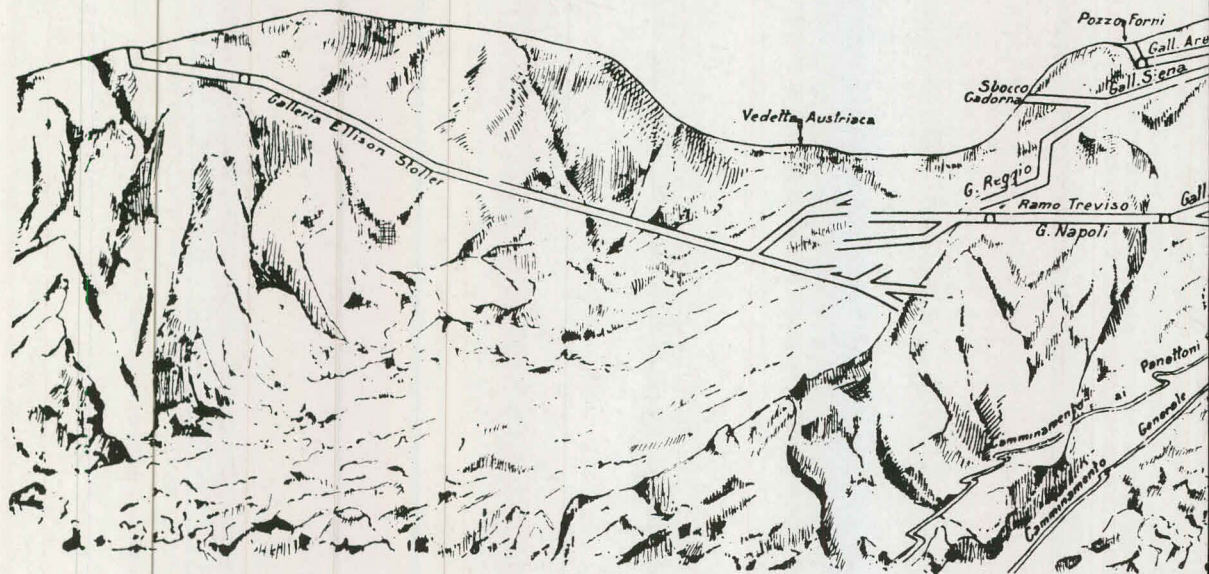
SCHIZZO DIMOSTRATIVO DELL'ITINERARIO, DELLA SEGNALETICA E DEGLI APPRESTAMENTI MILITARI DELLA GUERRA 1915-1918 NELLA ZONA MONUMENTALE DEL MONTE PASUBIO

- LEGGENDA**
- 1 Rifugio «Gen. Achille Papa»
 - 2 Porte del Pasubio (inizio visite Zona Monumentale); Seguire la segnaletica tricolore.
 - 3 Lapide S.Ten. F. Nani
 - 4 Pozzo ricovero
 - 5 Galleria ricovero e postazione per arma
 - 6 Postazione per cannone piccolo calibro e ricovero
 - 7 Ricovero in caverna
 - 8 Trincee e ingresso «Galleria Papa»
 - 9 Galleria «Papa»
 - 10 Piano d'orientamento
 - 11 Osservatorio Cima Palon
 - 12 Resti cisterna acqua potabile
 - 13 Ricovero in caverna
 - 14 Galleria e postazione «Madonnina»
 - 15 «Dente Italiano»
 - 16 Macerie della mina del 13 marzo 1918
 - 17 Postazione mitragliatrice
 - 18 «Dente Austriaco»
 - 19 Galleria ricovero austriaca
 - 20 Trincee in calcestruzzo
 - 21 Ricovero in caverna
 - 22 Trincee italiane
 - 23 Chiesetta «Sette Croci»
 - 24 «Arco Romano» ex Cimitero di guerra «Di qui non si passa»
-
- 25 Cannoniera in caverna per Sezione Artiglieria da Montagna
 - 26 Inizio strada 1^a Armata
 - 27 Ex Cimitero di guerra italiano



TEMPO DI PERCORRENZA DELL'INTERO ITINERARIO CIRCA TRE ORE E MEZZA

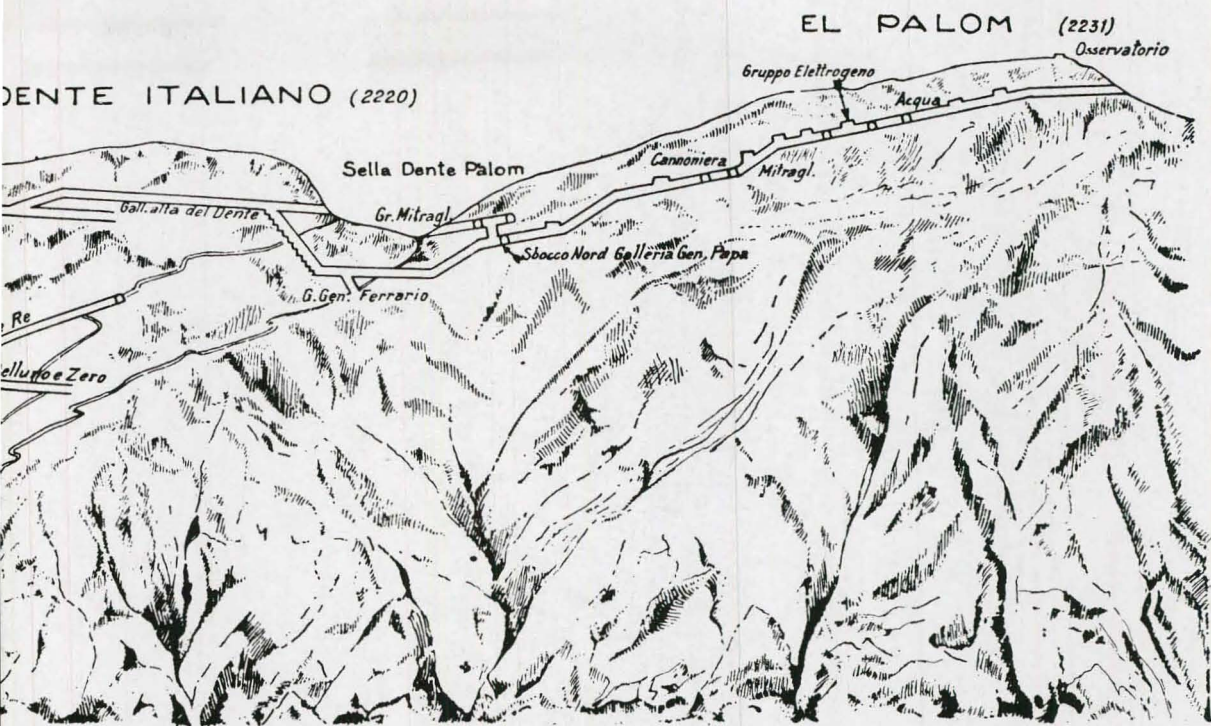
DENTE AUSTRIACO (2214)



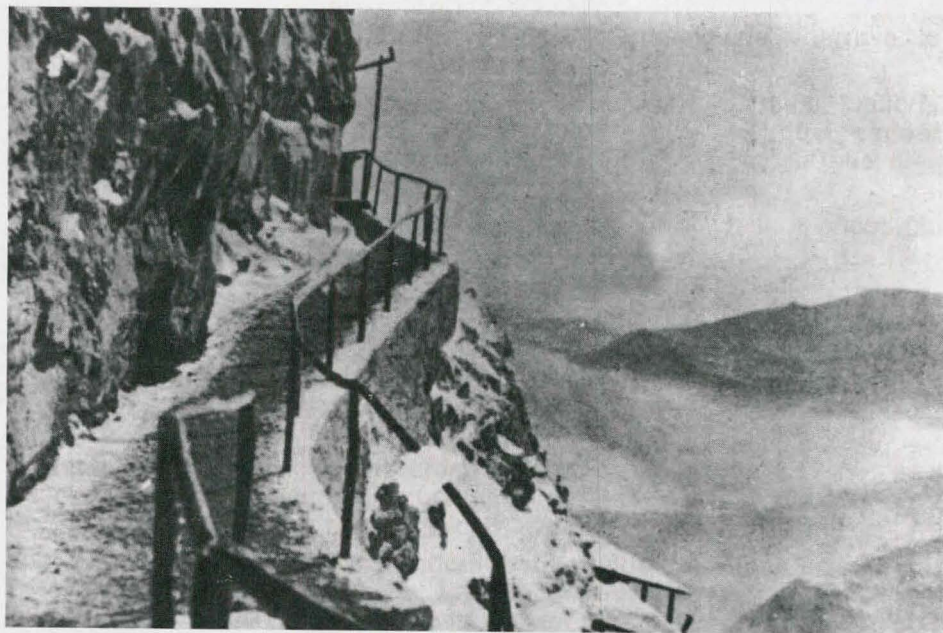
SEZIONE DELLA DORSALE PASUBIANA CON LO SCHEMA IN



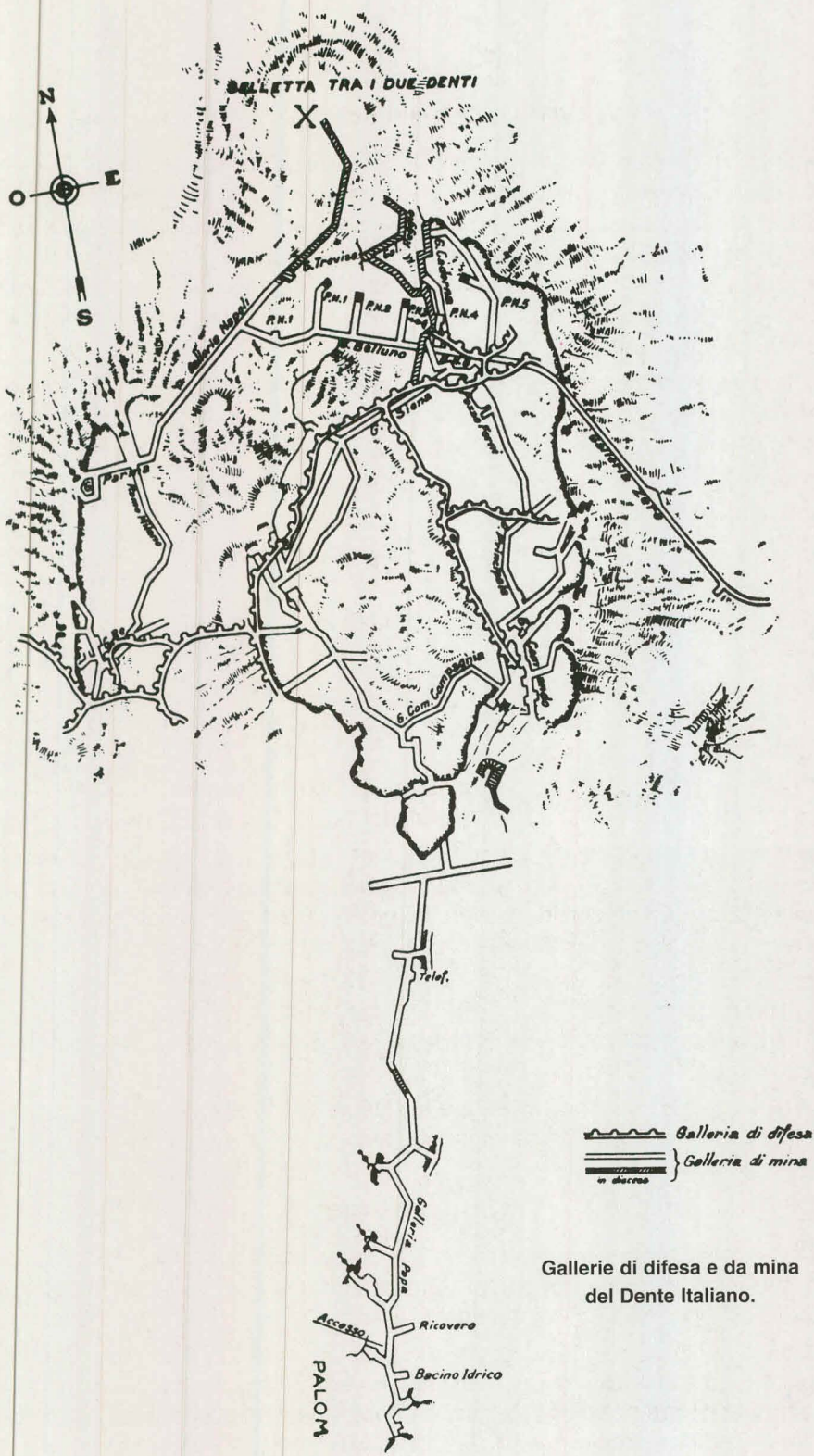
IL MASSICCIO DEL PASUBIO



PROIEZIONE VERTICALE DELLE GALLERIE PIU' IMPORTANTI



PARTICOLARE DELLA STRADA DELLE GALLERIE IN ALTA VAL CAMOZZARA
SOTTO I ROCCIONI DEI FORNI ALTI



I LAVORI DIFENSIVI SUL PASUBIO

Data la grande importanza del possesso del Pasubio, per impedire l'aggiramento di tutto il restante fronte orientale, le nostre posizioni furono affannosamente fortificate durante lo sviluppo dell'offensiva austriaca del maggio-giugno 1916; successivamente, bloccata la pressione nemica, vennero completati e rafforzati i lavori difensivi con gallerie, ricoveri e postazioni di artiglierie ed armi automatiche, tutte in caverna, così da rendere quelle posizioni pressoché invulnerabili a qualsiasi attacco diretto.

Tutta la complessa organizzazione difensiva era particolarmente curata e rigorosamente disciplinata per fronteggiare con sicurezza qualsiasi attacco improvviso, anche se scatenato col favore del buio della notte o col mascheramento delle fitte nebbie, piuttosto frequenti in quelle zone.

I lavori vennero svolti in tre tempi:

1°) galleria anulare «alta» contornante il «Dente» italiano con numerose diramazioni, sbocchi e postazioni;

2°) galleria «Papa» dalle pendici sud di Cima Palon alla selletta esistente tra questa cima ed il Dente Italiano;

3°) galleria «Ferrario» di allacciamento tra questi due sistemi di gallerie così da far circolare totalmente al coperto le truppe ed i servizi logistici dalle Porte del Pasubio al Dente Italiano.

Altre gallerie e camminamenti coperti furono poi creati per saldare le difese della Cima del Pasubio con le posizioni laterali del Lora - Cosmagnon e M. Zenevri.

Nella zona del Palon e del Dente Italiano sono ancora visibili gli importanti lavori difensivi scavati nella roccia: trincee, camminamenti, osservatori e postazioni per mitragliatrici ed artiglierie, ricavati dai nostri reparti aggrappati all'ultimo diaframma montano che sbarrava lo sbocco nella pianura vicentina.

In particolare, dal Palon è possibile ripercorrere tratti della Galleria « Papa » (dal nome dell'eroico generale, comandante di quel settore nel 1916-17 che cadde poi nell'ottobre 1917 al comando della sua divisione nella battaglia della Bainsizza).

Altri tratti di gallerie si possono vedere sul Dente Italiano ed ancor più sul Dente Austriaco, anche se gravemente danneggiate.

GUERRA DI MINE

Sul Dente Austriaco anche l'avversario effettuava lavori di scavo in galleria (che si possono vedere ancora oggi) per rafforzare le sue posizioni che, infatti, resistettero a tutti gli eroici assalti dei nostri reparti.

Dopo parecchi vani tentativi condotti con grande decisione e tenacia, per farci sloggiare dalla Cima del Pasubio, l'avversario escogitò di ricorrere alle mine per far saltare le nostre posizioni, sperando di poter ripetere il successo riportato al M. Cimone con la mina esplosa il 23 settembre 1916.

Nell'agosto 1917 gli austro-ungarici iniziarono un colossale lavoro sotterraneo per sbucare, con una profonda e lunga galleria, sotto le nostre posizioni del Dente e distruggerle con una grande mina.

Tale intendimento venne captato dai nostri reparti e venne iniziato subito un febbrile lavoro di contromina, per cercare di bloccare tempestivamente l'azione nemica, con opportune gallerie che arrivassero sotto le presunte gallerie di mina avversarie.

Malgrado le nostre misure per l'ascolto dei perforatori austriaci (con geofoni e telegeofoni) mentre fervevano i nostri lavori di contromina con la galleria «Napoli», la prima mina avversaria scoppiò alle 2 del 29 settembre 1917 provocando la perdita di una trentina di militari tra morti e feriti; ma i danni materiali furono limitati, tanto che i nostri lavori di contromina ripresero subito anche perché gli austriaci proseguivano la loro galleria di mina per colpire più addentro le nostre difese. Alle 9,20 del 2 ottobre fu provocata l'esplosione delle 16 tonnellate di gelatina esplosiva della nostra mina con effetti terribili e grandiosi, nella selletta tra i due Denti, con l'escavazione di un imbuto di 40 metri di diametro e 20 di profondità, mettendo allo scoperto una delle gallerie di mina del nemico.

La guerra di mine e contromine continuò implacabile per tutto l'inverno 1917-18 con una frenetica ed affannosa attività sotterranea di entrambi i contendenti.

- Il 22 ottobre fu fatta esplodere la nostra seconda mina caricata con una tonnellata di gelatina, ed alle ore 4 del 24 dicembre esplodeva la seconda mina austriaca causando perdite e danni ingenti (2 ufficiali e 49 soldati).



SCOPPIO DELLA PRIMA MINA ITALIANA

- La quinta esplosione si ebbe il 21 gennaio 1918 con una mina italiana che ebbe effetti solo sotterranei sugli opposti sistemi di galleria.
- Ai primi di febbraio si ebbe un vero duello di mine: il nemico accelera ed arriva primo, ma brilla male, con pochi danni da parte nostra. Il 13 febbraio viene fatta esplodere una nostra mina che provoca per simpatia anche il brillamento di un'altra mina in preparazione e, dopo un'ora, anche il brillamento di una mina



IL DENTE ITALIANO VISTO DAL DENTE AUSTRIACO
NOTANSI BEN VISIBILI LE ROVINE CAUSATE DALLA MINA AUSTRIACA FATTA
ESPLODERE IL 13 MARZO 1918

austriaca per l'incendio provocato dalle due precedenti esplosioni: tutto il Dente Austriaco è avvolto dal fumo e dalle fiammate.

- Il 5 marzo venne fatta esplodere la nostra contromina n. 5 che provocò notevoli danni alle gallerie nemiche sino allo sbocco sul rovescio del Dente Austriaco.
- Le ultime esplosioni avvennero il 13 marzo 1918.

Noi avevamo predisposto l'accensione di una nostra mina (13 q.li di gelatina) sotto la selletta tra i due Denti; ma il nemico ci precede facendo brillare con l'anticipo di 2 ore e 33 minuti la sua mina che provoca la contemporanea esplosione della nostra mina.

La colossale duplice esplosione, consentì modesti vantaggi al nemico ma sconvolse così profondamente il sistema delle gallerie di attacco austro-ungariche da far cessare del tutto l'affannosa guerra di mine: così rimaneva immutata l'efficienza complessiva del nostro baluardo difensivo del Pasubio.

Purtroppo l'anticipo austriaco costava a noi la dolorosa perdita di 54 militari, di cui 3 ufficiali e di 29 feriti.

CONQUISTA DEL MONTE CORNO DI VALLARSA

Un altro episodio di notevole importanza dell'implacabile guerra di mine nella zona del Pasubio si ebbe per la riconquista del M. Corno di Vallarsa (ora «Corno Battisti»).

Dopo la brillante azione condotta dal battaglione «Vicenza» contro il M. Corno di Vallarsa (durante la nostra controffensiva del luglio 1916) ma conclusa infelicitamente (il 10 luglio 1916), con la cattura del Ten. Cesare Battisti, comandante di una compagnia di alpini, e del S. Ten. Fabio Filzi, gli austro-ungarici compresero tutta l'importanza di quella cima che dominava la Vallarsa per gran parte del suo sviluppo.

Con accanito lavoro di scavo nella roccia, la cima divenne un baluardo difensivo inespugnabile mediante un complicato intrico di gallerie, di postazioni e di ricoveri. L'osservatorio in caverna, ricavato nel cocuzzolo, controllava costantemente ogni nostro movimento e regolava i tiri d'interdizione delle artiglierie.

Il Comando italiano ritenne perciò necessario riconquistare tale importante posizione facendo saltare in aria le fortificazioni della cima con una galleria lunga 300 metri che dal fondo della Bocca di Leone doveva inerpicarsi entro le viscere della montagna sino a raggiungere la prevista quota 1.724 m. per la camera di mina.

I lavori di galleria, iniziati il 13 febbraio 1918, furono completati il 9 maggio con il caricamento delle 14 tonnellate d'esplosivo e successivo intasamento. Nella notte tra il 9 e il 10 maggio un reparto di arditi con alla testa il tenente Sabatini, poi decorato di M. O., riuscì a sorprendere ed annientare il presidio della posizione nemica scosso dal terrore della prevista prossima esplosione ed occupare tutto il baluardo che venne subito riutilizzato per il nostro presidio della cima.

Con un delicato lavoro la colossale mina, ormai pronta per il brillamento, fu scaricata e la relativa galleria di attacco venne allacciata al sistema delle gallerie costruite dagli austriaci rendendo così la posizione quanto mai solida.



RARA FOTOGRAFIA DI C. BATTISTI
DURANTE UN'AZIONE IN VALLARSA

**L'ALTOPIANO DI ASIAGO
E IL MASSICCIO
DEL PASUBIO**

nella guerra 1915-1918

LE OPERAZIONI NEL 1915 - 1916

Dopo la guerra d'indipendenza del 1866, l'Italia aveva dovuto accettare dall'Austria un «iniquo» confine con il cuneo trentino affondato verso Brescia-Verona-Vicenza. Al completamento dell'unità nazionale mancava la liberazione delle province comprese entro i confini naturali dell'Italia.

Il 24 maggio 1915, all'atto della dichiarazione di guerra all'Austria, il Re Vittorio Emanuele III sintetizzava la situazione e gli intendimenti italiani con il seguente proclama:

«Soldati di terra e di mare!

L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.

Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi.

Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo.



LA PARTENZA PER IL FRONTE

Soldati!

A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra. A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri».

Le operazioni venivano iniziate sulla base delle direttive del Capo di S.M. dell'Esercito Generale Luigi Cadorna: offensiva a fondo sulla fronte giulia, eventuali offensive concorrenti dal Cadore e dalla Carnia; difensiva sulla fronte trentina.

Nel settore trentino, dallo Stelvio alla Val Cison, affidato alla 1^a Armata comandata dal Generale Roberto Brusati, nel primo anno di guerra 1915-1916 vennero attuate delle offensive «parziali» che consentirono di ridurre l'estensione della fronte da 380 a 213 chilometri.

Vennero conseguiti sensibili vantaggi territoriali in Val Lagarina sino a Casteldante presso Rovereto; nella Valle del Leno di Terragnolo sin quasi allo





POSTO DI OSSERVAZIONE

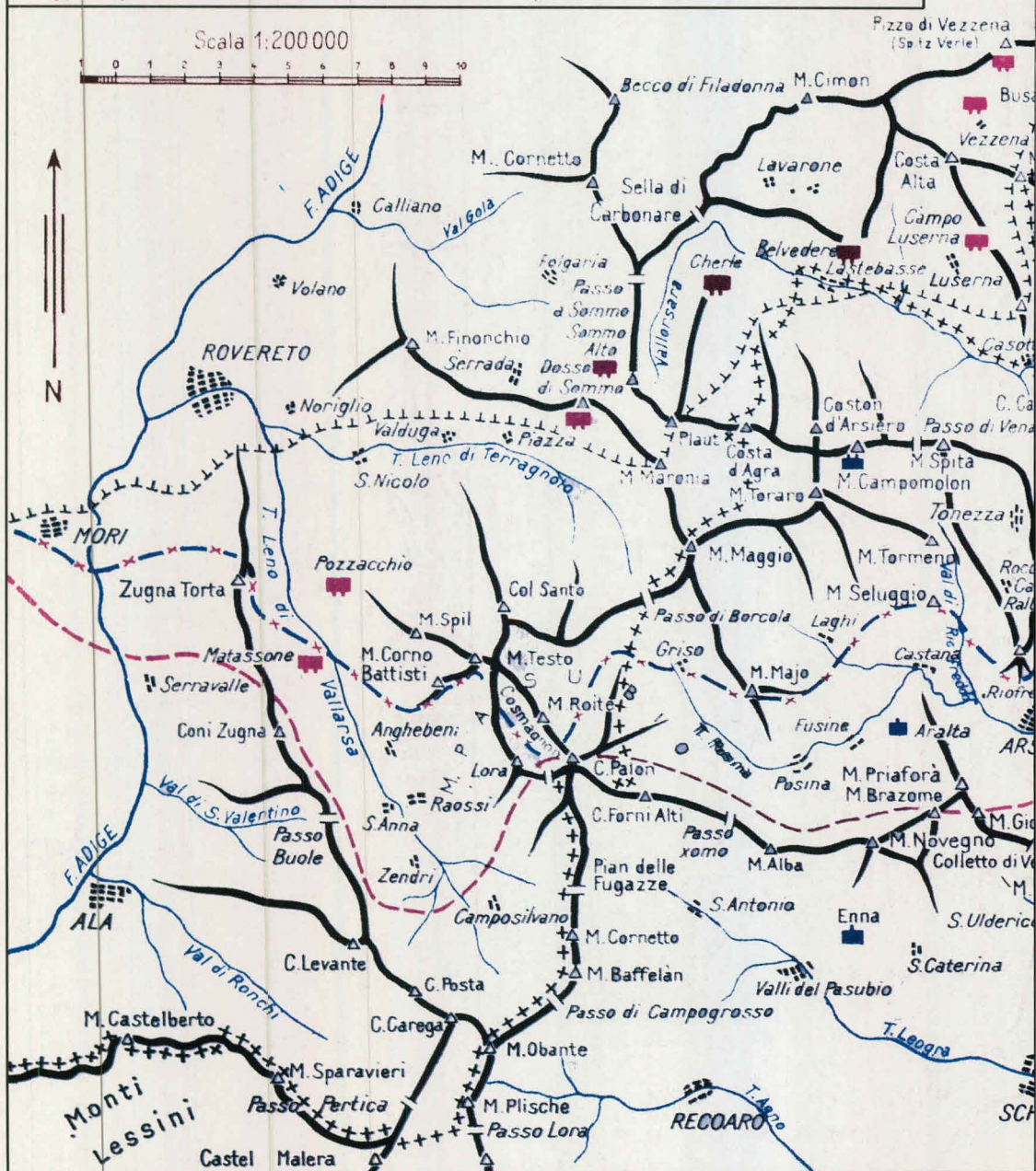


MITRAGLIATRICE AUSTRIACA
IN POSTAZIONE

sbocco nel Leno di Vallarsa, con la conquista dell'interposta zona montuosa Pasubio-Col Santo. Sugli Altipiani le nostre truppe riuscirono a raggiungere la linea dei forti di Belvedere, Campo Luserna - Cima Vezzena; in Valsugana vennero conquistate Borgo e Roncegno. Dette posizioni avanzate erano però in gran parte a ridosso della linea austriaca robustamente organizzata a difesa con l'appoggio di moderne fortificazioni permanenti che ben resistevano ai tiri delle nostre artiglierie, ancora non idonee a distruggerle. Lo schieramento avanzato italiano era concepito come posizione di sosta per ulteriori sbalzi in avanti e risultava del tutto inadeguato ad una difesa ad oltranza, sia per il terreno sfavorevole che per le forze ed i mezzi disponibili.

LA "STRAFE EXPEDITION", E LA CONTROFFENSIVA ITALIANA

- +++++ linea di confine 1915
- linea italiana al 15 maggio 1916
- linea del massimo arretramento italiano (16 giugno 1916)
- linea italiana dopo la controffensiva (24 luglio 1916)
-  opere corazzate austriache
-  opere corazzate e difensive italiane



LA «STRAFE EXPEDITION»

Sin dal gennaio del 1916 gli austro-ungarici, sotto l'energico impulso del Maresciallo Conrad, si predisponavano a sfruttare il vantaggio strategico del cuneo trentino per un attacco in grande stile con l'intento di travolgere le nostre posizioni tra la Val Lagarina e la Valsugana e dilagare nella pianura veneta, alle spalle delle nostre armate schierate sull'Isonzo.

Era la «spedizione punitiva» contro l'ex alleato che nel luglio 1914 aveva «osato» ritirarsi dalla triplice alleanza per non partecipare alla aggressione contro la Serbia, il Belgio e la Francia.

I preparativi furono assai vasti con l'afflusso di molte artiglierie e di nuove grandi unità raggruppate in due armate (11^a e 3^a) agli ordini dell'arciduca Eugenio.



MONTE CORNETTO 1916: L'ARCIDUCA CARLO, CONRAD, DANKB E LAURER
ALL'OSSERVATORIO

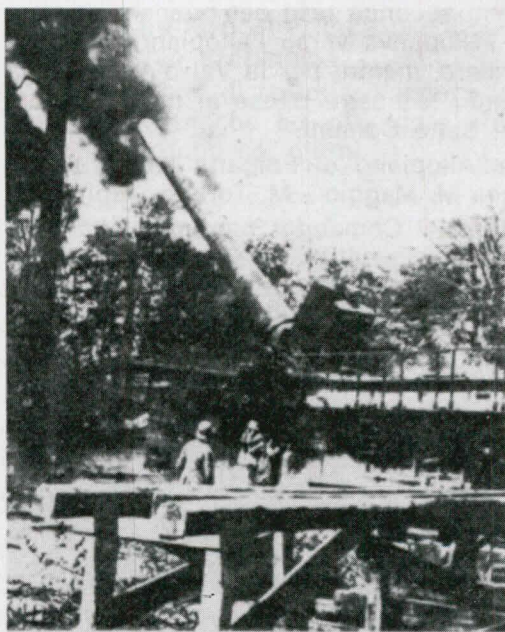
Da parte italiana vennero adottate affrettate misure difensive disposte dal nuovo comandante della 1^a Armata, Gen. Pecori - Giraldi, che dal 9 maggio successe al Gen. Brusati. Ma dal 15 al 20 maggio, malgrado l'accanita resistenza, i nostri reparti avanzati furono soverchiati dall'irruenza dell'offensiva e la 1^a Armata dovette ripiegare sulle posizioni arretrate, affrettatamente organizzate, sulle quali venivano fatte affluire le riserve ed i rinforzi.

Perduto il Col Santo, la nostra difesa venne portata al Pasubio.

In Vallarsa le nostre difese si appoggiarono al Coni Zugna ed al Passo Buole con elementi racimolati delle Brigate «Sicilia» e «Taro» ed alcune batterie da montagna: queste poche forze, però, nei giorni 29 e 30 maggio, con disperato valore, seppero respingere ogni tentativo austriaco di sfondare la sottile linea a protezione del nostro schieramento in Val Lagarina.

La difesa del Pasubio era ridotta all'ultima sottile barriera montana a sbarramento del **Pian delle Fugazze**; il nemico dopo alcuni tentativi di attacco diretto cercò dal 1° al 12 giugno, di far cadere quelle posizioni per aggiramento dalla Val Posina; ma i nostri reparti seppero tener testa a tutti gli attacchi.

In Valsugana le forze austro-ungariche, superate le linee avanzate, occupavano Borgo e successivamente raggiungevano Ospedaletto.



GROSSO PEZZO DI ARTIGLIERIA NEMICA



PATTUGLIA ALPINA IN CORDATA

Nella seconda fase dell'offensiva, dal 20 al 28 maggio, l'attacco austriaco si sviluppava verso l'altopiano di Tonezza ed in Val Astico raggiungeva Arsiero, mentre per la Val d'Assa dilagava nella conca di **Asiago** respingendo le nostre difese al margine meridionale ed orientale dell'altipiano dei Sette Comuni.

Dall'altopiano di Folgaria l'avanzata nemica raggiunse il 28 maggio la linea M. Maggio - M. Torano - Spitz Tonezza.

Intanto il Comando Supremo Italiano, oltre a rinforzare i settori montani investiti, iniziava la radunata della 5ª Armata tra Vicenza, Padova e Cittadella per attaccare le forze nemiche che fossero riuscite a sboccare in pianura.

L'avversario iniziò allora una serie di poderosi attacchi diretti ad infrangere gli



ARTIGLIERIA ITALIANA IN AZIONE

ultimi diaframmi montani, che furono però nettamente contenuti alle ali.

Dal 29 maggio al 10 giugno gli austro-ungarici riuscirono a progredire ancora nell'altipiano di **Asiago**, tra **Gallio** e **Marcesine**; ma anche in quel settore la nostra resistenza si irrigidiva e fronteggiava efficacemente la pressione nemica. Tutti i reiterati attacchi alla zona del **Pasubio** venivano vigorosamente respinti.

Sulla sinistra dell'Astico, dopo vari giorni di accanitissima lotta, il nemico il 3 giugno poté conquistare la zona del **Cengio** malgrado l'eroica resistenza della Brigata «Granatieri», affiancata dai reparti delle Brigate «Catanzaro» «Pescara» e «Trapani».

La nostra difesa fu subito riannodata sulla linea arretrata che per M. Paù e M. Zovetto si raccordava al M. Lemerle, sull'altipiano.

Successivamente gli austriaci scatenarono reiterate e massicce azioni, con grande prevalenza di mezzi, per sfondare la nostra linea più a sud, sul Novegno, nell'intento di raggiungere Schio e Thiene.

Ma i nostri reparti, inquadrati nella 35ª Divisione di fanteria, seppero tener testa all'impeto delle soverchianti forze nemiche ed infrangere eroicamente gli attacchi del 2-3 giugno, ripetuti dopo sei giorni.



FORTE NEMICO «BELVEDERE» COLPITO DALLA NOSTRA ARTIGLIERIA
IN PRIMO PIANO SONO VISIBILI I CRATERI PROVOCATI DAI PROIETTILI

Dall'11 al 16 giugno gli A.U. rinnovano il tentativo di sfondamento con nuove e più ingenti forze lungo la direttrice dell'Astico concentrando gli sforzi delle due armate: l'11ª contro il M. Novegno e la 3ª contro M. Zovetto - M. Lemerle.

Gli attacchi al Novegno, preparati e sostenuti da una massa di 264 pezzi d'artiglieria dei vari calibri, scatenati il 12 e 13 giugno contro le posizioni tenute dalla 35ª Divisione ed in particolare sul M. Giove, furono decisamente respinti con gravi perdite fra i contendenti: il nemico dovette rientrare nella base di partenza senza riuscire a catturare nemmeno un prigioniero italiano.

Contro il settore Zovetto-Lemerle gli accaniti attacchi, appoggiati dal fuoco di 184 pezzi, si protrassero dal 15 al 16 giugno ma furono respinti a prezzo di gravi perdite specie tra i valorosi Regg.ti della Brigata Liguria (ai quali venne concessa la M. O.).

In quell'importante settore gli A. U. riuscirono a strappare qualche vantaggio territoriale ma non a sfondare l'ultimo sottile diaframma montano verso la pianura vicentina.



M. ZOVETTO: MONUMENTO ALLA BRIGATA «LIGURIA»



MONUMENTO SUL LEMERLE DEL
43° FANTERIA «FORLÌ»



CIPPO SUL LEMERLE

LA CONTROFFENSIVA ITALIANA

Non appena ebbe la sensazione che lo sforzo avversario stesse per esaurirsi, il Comando Supremo Italiano decise di impiegare parte della 5ª Armata per sviluppare un'azione controffensiva intesa a riconquistare le posizioni perdute ed a rendere più sicura la nostra fronte montana.

L'azione doveva avvenire per le ali, dalla zona a nord dell'Altipiano di Asiago verso il costone di Portule e dalla zona Vallarsa-Pasubio verso il Col Santo.

La controffensiva inizia il 16 giugno dalla zona nord degli Altipiani, mentre durano ancora gli ultimi tentativi di sfondamento dell'avversario. Poco dopo però gli austriaci, sotto la protezione di forti retroguardie, attuano un ripiegamento generale su una linea arretrata, più forte e di minor ampiezza svolgentesi per M. Ortigara - M. Zebio - M. Interrotto - Punta Corbin - M. Cimone - M. Majo - Passo della Borcola- Pasubio - M. Spil - Zugna Torta.



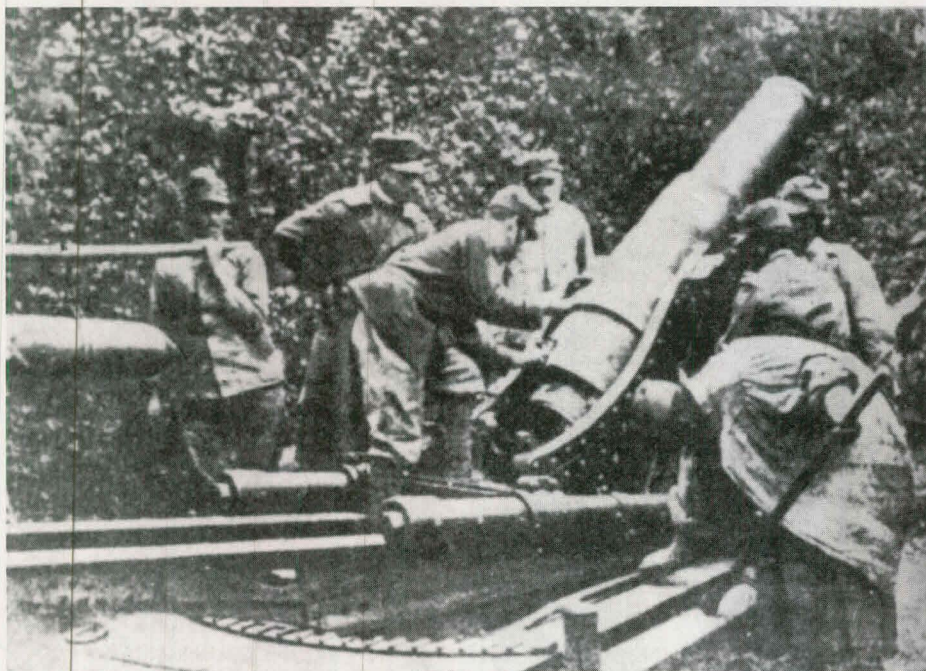
MOVIMENTI DEI NOSTRI REPARTI SULLA STRADA CESUNA-ASIAGO

La nostra azione dal 25 al 27 giugno consentiva così la rioccupazione graduale di circa un terzo delle zone perdute lungo tutto il fronte, ad eccezione del Pasubio, ossia sino alla portata della nuova linea avversaria, già preparata e che non si poteva affrontare se non con adeguati mezzi di distruzione.

I nostri tentativi di forzamento delle posizioni avversarie dal Pasubio verso il Col Santo e verso la Borcola incontrarono una resistenza assai accanita, perché in quel settore gli austriaci miravano anzi alla completa occupazione del massiccio del Pasubio, sia come pilastro della nuova linea, sia come valido appoggio per un altro tentativo di sfondamento. Una successiva nostra azione in forze del 2 luglio si scontra con un vigoroso attacco austriaco appoggiato da un poderoso fuoco d'artiglieria di tutti i calibri; e solo con grandi sforzi e mercé l'eroica abnegazione dei nostri reparti è possibile mantenere il possesso delle nostre posizioni nonostante le gravi perdite subite.

Dal 6 al 14 luglio vengono fatti altri tentativi per allargare la nostra precaria occupazione del Pasubio verso il Col Santo di Vallarsa, Val Posina, Val Astico e sull'Altipiano di Asiago, ma con risultati modesti perché gli accaniti contrattacchi nemici ci costringono a lasciare le posizioni raggiunte con notevoli sacrifici di sangue.

Anche altri attacchi dal 22 al 24 luglio con appoggio di maggiore numero di artiglierie si infransero contro le posizioni austro-ungariche divenute ancor più forti dall'alacre lavoro di scavo nella roccia.



PUNTAMENTO DI UN MORTAIO ITALIANO DA «280»

Il 10 luglio, durante l'azione del Battaglione alpini «Vicenza» contro il M. Corno di Vallarsa, un massiccio contrattacco austriaco infliggeva gravissime perdite; tra i superstiti furono catturati il Tenente Cesare Battisti di Trento ed il Sottotentente

Fabio Filzi di Rovereto. Dopo un rapidissimo processo, furono impiccati nella fossa del castello di Trento il pomeriggio del 12 luglio 1916, pagando con la vita il loro amore alla Patria italiana, come era già avvenuto al Tenente d'artiglieria Damiano Chiesa di Rovereto, fucilato a Trento il 19 maggio.



IL TEN. CESARE BATTISTI VIENE CONDOTTO AL PATIBOLO

Nel settembre successivo vi furono altri tentativi per cercare di ampliare la nostra posizione di resistenza sull'Alpe di Cosmagnon, sul Roite e sul **dente austriaco del Pasubio**, ma solo sull'Alpe di Cosmagnon fu possibile dare maggior sicurezza alla precaria posizione dei Roccioni di Lora, ricavata proprio al margine dello strapiombo verso la **Vallarsa**.

Il 23 settembre una potente mina austriaca fece saltare la cima del M. Cimone di Tonezza seppellendo un battaglione della Brigata Sele che presidiava quella posizione conquistata nelle azioni del 23 luglio.

Nell'inverno 1916-17 i nostri reparti, abbarbicati sulle difficili posizioni montane, che si cercava di fortificare col tenace lavoro di tutti i combattenti, dovettero subire gravi disagi e danni notevoli in uomini e materiali per l'inclemenza di quell'inverno che fu particolarmente freddo e nevoso.



AVAMPOSTO ALPINO



M. PASUBIO - IL DENTE AUSTRIACO (A SIN.)
E IL DENTE ITALIANO CON I PANETTONI E L'ALPE COSMAGNON

Dal 1° dicembre 1916 il settore della 1ª Armata venne ristretto dallo Stelvio all'Astico, affidando alla 6ª Armata, comandata dal Gen. Mambretti, la responsabilità del tratto di fronte dall'Astico alla Val Sugana (Armata degli Altipiani).



MITRAGLIATRICE «SCHWARZLOSE» BOTTINO DI GUERRA REIMPIEGATA CONTRO IL NEMICO

LE OPERAZIONI DEL 1917

Benché bloccata, l'offensiva austriaca del 1916 aveva reso ancor più pericolosa la nostra situazione di fronte al saliente trentino; perciò venne subito iniziato un complesso grandioso di lavori per rendere inespugnabile la nostra linea di resistenza, anche se sottoposta ad attacchi appoggiati da grandi concentramenti di artiglierie. Lavori veramente ciclopici come le gallerie del M. Pasubio, la «strada delle gallerie» (vds. pagg. 29-31) — dalla Bocchetta di Campiglia alla sommità del Pasubio — l'imponente organizzazione per il rifornimento idrico e per l'afflusso di tutti i rifornimenti ecc. ecc. costituirono sulla fronte tridentina «un colossale

sistema fortificatorio che doveva dare sicuro affidamento di efficace protezione e che ben corrispose infatti al suo scopo, ovunque fu poi attaccato, nel novembre 1917 ».



GLI ZAINI RIPOSANO MENTRE IL REGGIMENTO COMBATTE

LA BATTAGLIA DELL'ORTIGARA

Mentre sul fronte giulio si sviluppavano le offensive intese a scardinare la via per Trieste, sugli Altipiani, nel giugno 1917, venne ripetuta l'azione, non riuscita nella controffensiva del giugno-luglio 1916, tendente a consolidare le nostre difese riportando la nostra linea sul margine nord dell'Altipiano e sul costone del Portule. L'attacco venne condotto con due Corpi d'Armata: XX a nord con 35 battaglioni (dei quali 20 alpini) in corrispondenza di M. Ortigara e M. Forno; XXII C. d'A. con 24 battaglioni a sud tra M. Zebio e M. Mosciagh.

Si trattava di scacciare gli austro-ungarici da posizioni naturalmente molto forti e rese ancor più resistenti da grandiosi lavori in roccia, protetti da più fasce di reticolati.

La battaglia s'iniziò il 10 giugno con un'energica azione di artiglieria, ostacolata però dalla nebbia. Gli alpini della 52ª divisione s'impadronirono, con grandi sacrifici, del Passo dell'Agnella e della quota 2101;

a sud invece l'attacco non riuscì per la strenua resistenza avversaria favorita dalle formidabili difese. La 52ª divisione, dopo asprissima lotta, il 19 giugno riuscì ad impadronirsi della vetta dell'Ortigara (q. 2105); ma il nemico reagì con estremo vigore contrattaccando con truppe fresche appoggiate da una formidabile massa di fuoco ed il 25 giugno, malgrado il disperato valore degli alpini e dei fanti della Brigata «Regina», riuscì a riconquistare la vetta costringendoci a tornare sulle posizioni di partenza.



RISERVE ALPINE DEL «VAL D'ORA» A PASSO STRETTO DI MOLINE, IN ATTESA DI ENTRARE IN AZIONE

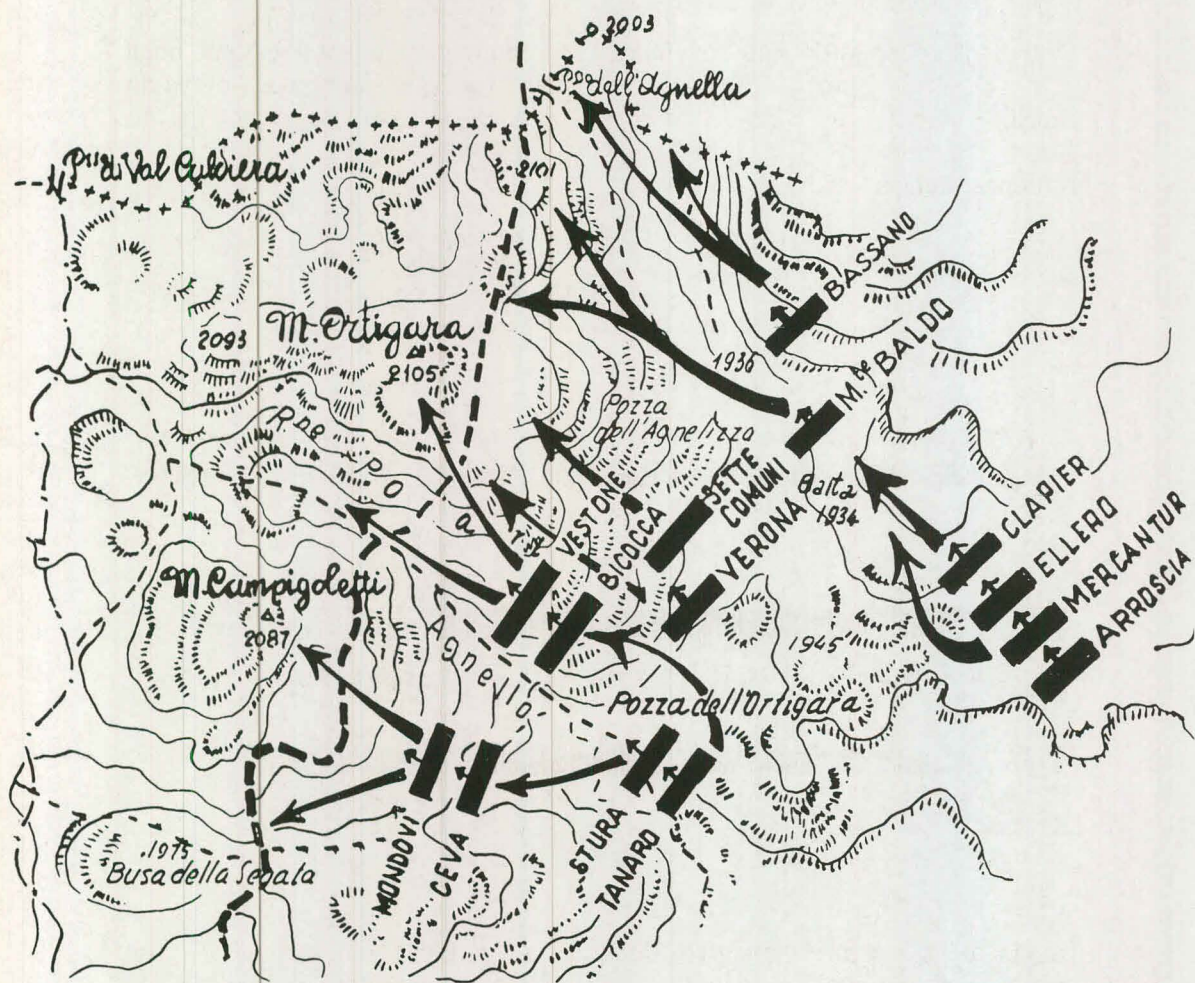
Le perdite di quella battaglia sfortunata furono ingenti: tra morti, feriti e dispersi assommarono ad oltre 23.000 uomini, di cui 13.000 gravarono sui soli 22 battaglioni alpini impiegati sull'Ortigara.



ALL'ASSALTO DELL'ORTIGARA

BATTAGLIA dell'ORTIGARA

Attacco della 52ª DIVISIONE (Gen. Como Dagna)



10. GIUGNO 1917

----- Posizioni a.u.

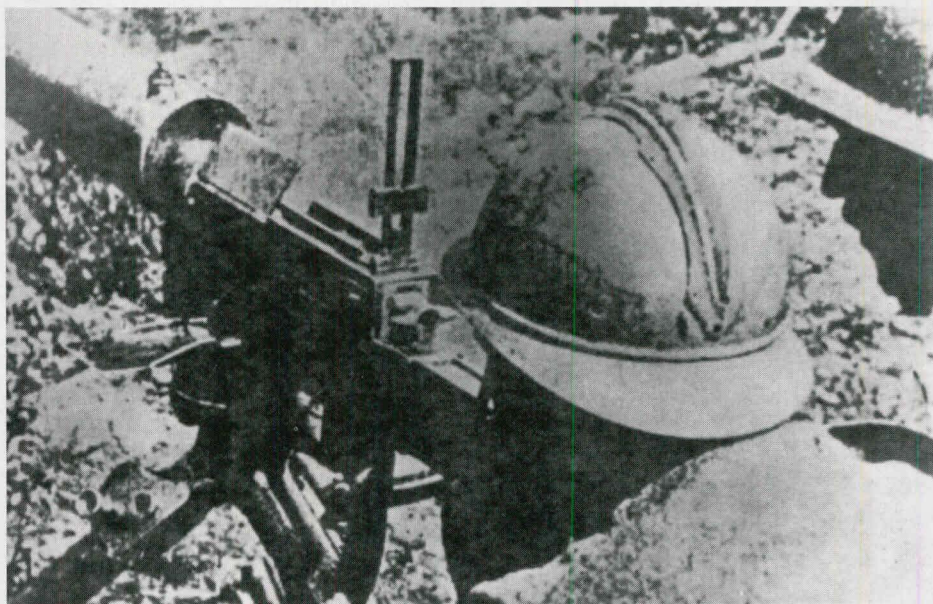
500

1000 metri

LA BATTAGLIA DEGLI ALTIPIANI

In seguito all'arretramento del fronte giulio e dei corrispondenti settori montani della Carnia e della 4^a Armata, dovuto alla grave rottura di Caporetto del 24 ottobre 1917, anche il fronte degli Altipiani (tornato dal 20 settembre alle dipendenze della 1^a Armata) dovette ripiegare l'ala destra, in collegamento col Grappa, sulla linea: Sasso Rosso - M. Tonderecar - Castelgomberto - Melette - M. Longara- Asiago.

La battaglia ebbe inizio il 10 novembre 1917 con reiterati attacchi in forze degli austro-ungarici contro la nuova linea **Asiago-Gallio-M. Longara**; malgrado l'accanita resistenza si dovette retrocedere sulle retrostanti posizioni del M. Sisemol-M. Zomo ove il 13 e 14 novembre i fanti della « Liguria », infrangevano l'irruenza nemica.



MITRAGLIERI ITALIANI SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO

Dal 14 al 17 il nemico concentrò i suoi sforzi nel tratto più settentrionale del saliente delle Melette, prima contro M. Fior e Castelgomberto e poi, il 22 e 23, con grande superiorità di mezzi, contro lo stesso M. Meletta; però gli alpini ed i fanti della «Perugia» respinsero ogni tentativo a prezzo di gravi sacrifici.

Il 4 dicembre il nemico ritentò con nuove e più poderose forze e con una schiacciante superiorità d'artiglieria; dopo alterne vicende il 5 dicembre riuscì a superare le eroiche resistenze dei nostri reparti ma venne bloccato sulla predisposta linea arretrata Cima Echar- M. Valbella - Col del Rosso- Zaibena.

Contro questa nuova linea difensiva il 23 dicembre si scatenò l'ultima offensiva con una strapotente superiorità di artiglieria e di uomini; la lotta si protrasse durissima, il 24 e lo stesso giorno di Natale, con attacchi e contrattacchi condotti con grande decisione ed accanimento da entrambe le parti. Ma le velleità offensive austriache furono definitivamente infrante sulla linea: M. Costalunga - M. Melago - Col dei Nosellari - Busa del Termine.



TRINCEE ITALIANE SULL'ALTIPIANO

LA RICONQUISTA DEL MONTE VALBELLA

Riordinate le forze, il Comando della 1ª Armata ritenne necessario passare subito alla controffensiva per rioccupare le importanti posizioni di M. Valbella, Col del Rosso e Col d'Echele ed allontanare così l'incombente grave minaccia verso la Val Brenta.

Quest'azione, denominata «la battaglia dei tre Monti» si svolse tra il 27 e 31 gen-

naio 1918 e segnò l'inizio della nostra rinascita militare; ben preparata ed ottimamente condotta, dette un risultato pienamente vittorioso. Con impeto travolgente i fanti della «Sassari», del I reparto d'assalto e della IV brigata bersaglieri rinforzati da un btg. della «Liguria» seppero infrangere le accanite e tenaci resistenze nemiche e conquistare definitivamente le posizioni di tre monti.



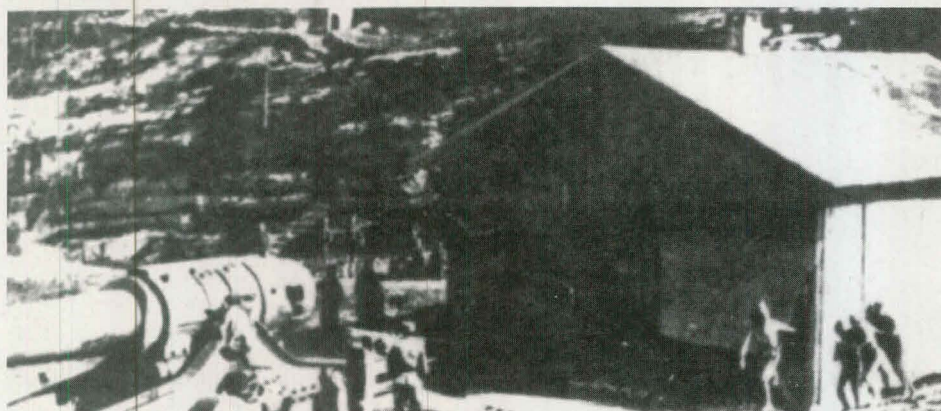
VEDETTA SUI MONTI



COLONNA IN MARCIA VERSO LE PIU' ALTE QUOTE

LA GUERRA DI MINE SUL PASUBIO

Dopo i sanguinosi scontri del 1916 sul fronte del Pasubio i due contendenti prostrarono una lotta accanita per la totale conquista di quell'estremo baluardo che sbarrava lo sbocco al piano. Le contrapposte posizioni, che sulla cresta di vetta («dente italiano» e «dente austriaco») erano divise da una stretta selletta profonda circa 50 m., divennero dei baluardi fortificati, irti di armi postate in caverna, praticamente inespugnabili perché il terreno attorno era dominato dal fuoco delle mitragliatrici e delle artiglierie di tutti i calibri, mentre i rincalzi potevano rimanere riparati fino all'ultimo momento entro le sicure gallerie scavate nella roccia.



Mortai austriaco da 420 mimetizzato con baracca di copertura.

Nell'intento di scardinare comunque le nostre posizioni del Pasubio dall'aprile 1917 gli austriaci iniziarono dei grandiosi lavori in galleria per collocare una potente mina capace di far saltare in aria il «dente italiano».

Da parte nostra si cercò di parare la minaccia con adeguati lavori di gallerie contromine: un vero e proprio affannoso duello sotterraneo che si protrasse per parecchi mesi.

La prima contromina fu creata con una galleria che raggiungeva il centro della selletta; ma fummo preceduti il 29 settembre dallo scoppio della mina austriaca che uccise 2 capitani del genio e 18 minatori. La nostra mina (16 tonnellate di gelatina) fu fatta esplodere il 2 ottobre aprendo un imbuto tra i due denti ed arrestando i lavori di mina austriaci; questi però vennero ripresi in altre direzioni sotto le nostre gallerie di difesa, da qui altre nostre contromine. La lotta sotterranea si prolungò sino al 13 marzo 1918 con successive grandiose esplosioni di 5 grosse mine intervallate nel tempo.

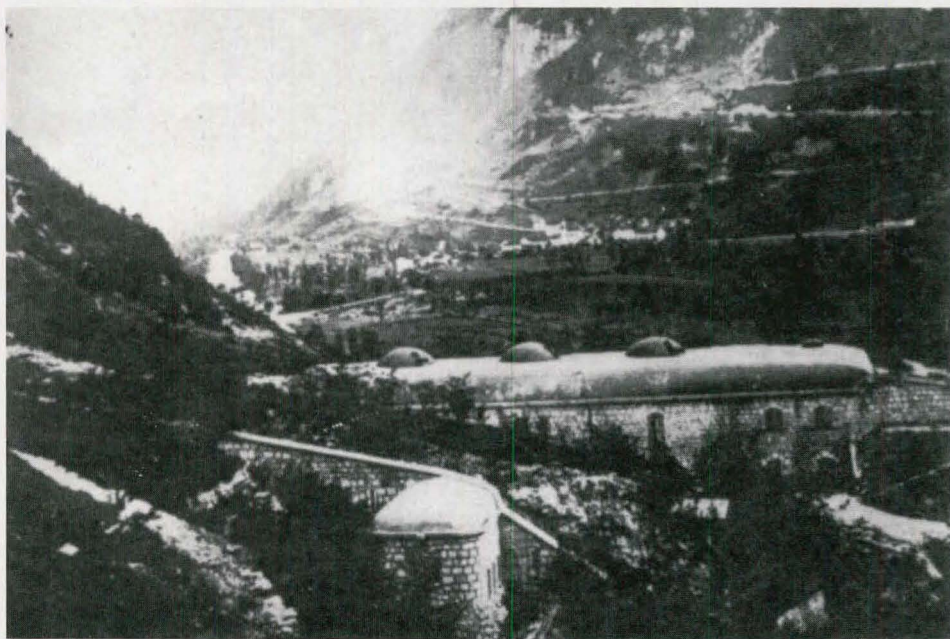
L'ultima colossale esplosione austriaca fece brillare contemporaneamente anche la nostra mina predisposta a circa 6 metri di profondità dalle gallerie della mina nemica: lo sperone del nostro «dente» che si protendeva verso la sella franò completamente seppellendo 1 ufficiale e 4 soldati del genio e 1 ufficiale e 48 soldati della «Piceno». Ma il «dente» italiano restò egualmente saldo e tetragono ad ogni attacco nemico sino alla fine del conflitto.

LA BATTAGLIA DIFENSIVA DEL GIUGNO 1918

I preparativi

Dopo l'esito fortunato della guerra sui fronti russo e rumeno, nella primavera del 1918 l'Impero austro-ungarico poteva finalmente concentrare tutte le sue forze per schiacciare definitivamente l'Italia: «il nemico ereditario».

Sul settore trentino e sul Grappa la nostra condizione era assai pericolosa perché le nostre posizioni erano ormai ridotte alle ultime propaggini montane verso l'aperta pianura. Il Maresciallo Conrad aveva paragonato la nostra situazione sugli Altipiani a quella di «un naufrago aggrappato con le mani ad una tavola di salvataggio, e che sarebbe bastato mozzargli le dita con un colpo d'ascia per farlo precipitare nei flutti».



VAL D'ASTICO: FORTE ITALIANO «CASA RATTI»

Il piano austriaco mirava ad un attacco concentrico di tutte le forze: l'11^a Armata, forte di 23 divisioni, schierate dall'Astico a Fener sul Piave, doveva effettuare l'azione principale sugli Altipiani e sul Grappa per raggiungere Vicenza ed aggirare le armate italiane schierate sul Piave che sarebbero state attaccate frontalmente dalle 21 divisioni della 6^a e 5^a armata austro-ungarica, con obiettivo Treviso.

L'offensiva era stata accuratamente predisposta con l'afflusso sul fronte italiano di rinforzi, nuove grandi unità, numerose artiglierie di tutti i calibri e poderose scorte di munizioni. I reparti erano stati appositamente addestrati secondo le ultime esperienze delle offensive germaniche sul fronte francese.

Da parte italiana erano state adottate tutte le misure necessarie per mantenere l'integrità della linea di difesa dall'Astico al Piave. Adeguate riserve erano state opportunamente dislocate per fronteggiare tempestivamente anche le peggiori eventualità di sfondamento del settore montano o di irruzione dalla linea del Piave.



POSTAZIONE DI UN PEZZO SULL'ALTIPIANO

Le nostre forze erano state riordinate in 7 armate così ripartite:

— 7^a armata — delle Giudicarie — comandata dal Gen. Tassoni, dallo Stelvio al Garda, con 4 divisioni;

— 1^a armata — del Trentino — Gen. Pecori-Giraldi — dal Garda all'Astico con 8 divisioni;

— 6^a armata — degli Altipiani — Gen. Montuori — dall'Astico al Brenta, con 9 divisioni, di cui 2 britanniche ed 1 francese;

— 4^a armata — del Grappa — Gen. Giardino — dal Brenta a Pederobba, con 7 divisioni;

— 8^a armata — del Montello — Gen. Pennello — da Pederobba a Palazzon, con 3 divisioni;

— 3^a armata — del Piave — Duca d'Aosta — da Palazzon al Mare, con 6 divisioni;

— 9^a armata, di riserva — Gen. Morrone — con 10 divisioni, in riserva generale a disposizione del C.do Supremo il quale disponeva inoltre di altre 9 divisioni (di cui 1 britannica ed 1 francese) dislocate presso le armate.



FANTERIA IN MARCIA SUL MONTE MAGNOBOSCHI

L'esercito poteva disporre in totale di 7.043 pezzi d'artiglieria, 2.406 bombarde e 524 cannoni antiaerei.

Quanto ai mezzi aeronautici il Comando Supremo disponeva di una «massa da caccia» di 15 squadriglie (128 apparecchi) per lo sbarramento e la scorta dei bombardieri e di 4 dirigibili; alle armate erano ripartiti altri 548 velivoli (20 francesi e 80 britannici) ai quali era riservato il compito della ricognizione, l'osservazione del tiro ed il bombardamento (quest'ultimo diretto dal Comando Supremo per l'azione a grande raggio).

L'azione

Dopo alcuni attacchi dimostrativi del 12 e 13 giugno, condotti dalla 10^a Armata austriaca sul Tonale, l'Adamello, in Val Lagarina ed in Vallarsa, alle ore 3.15 del 15 giugno il nemico iniziava il bombardamento delle nostre posizioni dall'Astico al mare ma era subito controbbattuto dal nostro tiro di contropreparazione che si scatenava con estrema violenza e grande precisione sugli organi vitali dell'attaccante — comandi, truppe d'assalto, rinalzi, artiglierie — sì da sorprenderlo e menomarne l'efficienza operativa e demoralizzarlo.



UN PEZZO DA « 105/28 » IN AZIONE SUL MONTE LISSER

Sugli Altipiani l'attacco venne iniziato verso le 9 del 15 giugno.

Nel settore occidentale, tenuto dalle truppe britanniche, l'attacco avversario riuscì ad infiltrarsi in alcuni punti delle nostre linee presso Perghele a sud di Roncalto; ma lo spontaneo ed efficace intervento dell'artiglieria del X^o Corpo d'Armata — estrema destra della 1^a Armata — e, poi, un risoluto contrattacco delle truppe inglesi valsero ad arrestare nettamente ogni ulteriore progresso in direzione di sud-est.

Verso Cesuna il nemico ottenne qualche maggiore vantaggio, ma un contrattacco sferrato, alle 13, in tutto il settore riuscì a ripristinare integralmente il fronte, fruttando la cattura di un migliaio di prigionieri e di molto materiale da guerra.

Le tre divisioni attaccanti, prese sotto i violenti concentramenti di fuoco delle nostre artiglierie, si ritirarono dalla lotta, completamente disorganizzate.

Nel settore centrale, tenuto dalle truppe francesi, le fanterie nemiche penetrarono nel saliente di Capitello Pennar, che, giusta le predisposizioni del piano di difesa, era stato sgombrato durante il bombardamento per attirarvi le forze avversarie e logorarle. Per ben 6 volte invano esse tentarono di sboccarne, finché alle 16 un contrattacco del 78° Rg.to fanteria francese riconquistava il Capitello Pennar catturandovi alcune centinaia di prigionieri.

Un nuovo violento attacco austriaco, sferrato alle 18,30, si infranse anch'esso contro la salda reazione della difesa.

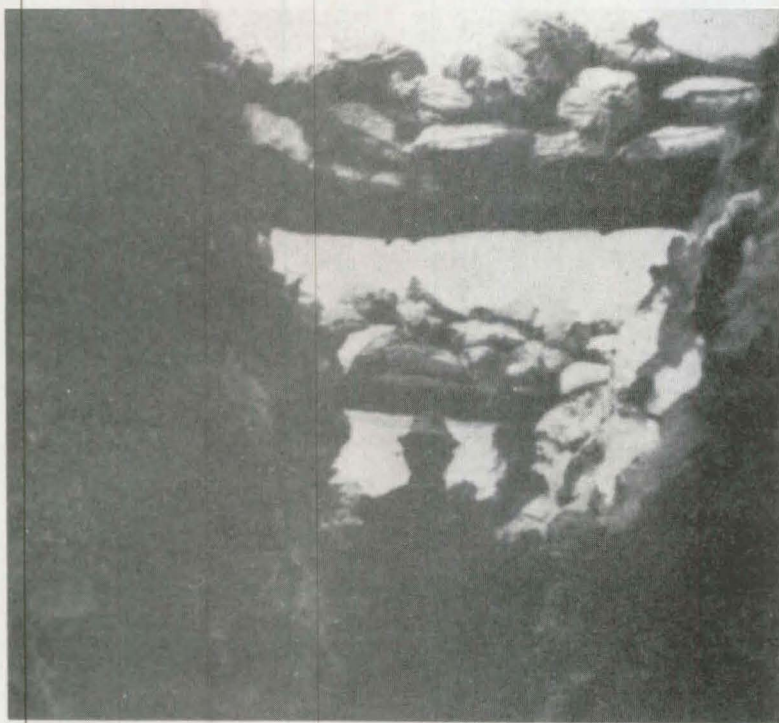


CIMA CALDIERA

Nel settore orientale, tenuto dal XIII° Corpo d'Armata italiano, ove il violentissimo fuoco delle artiglierie nemiche aveva quasi distrutto la nostra fascia di osservazione sul Monte Valbella, l'attacco nemico, favorito dalla nebbia resa più fitta dal largo impiego di bombe fumogene, riuscì a progredire fino ad investire il ridotto di Cima Echar e la posizione di Busa del Termine, che sbarrava la strada di Val Chiama. Ma sia a Cima Echar, sia sui roccioni di Busa del Termine, ove dai

difensori fu alzata una tabella con la fiera scritta: «**Di qui non si passa**», i nostri reparti tennero vittoriosamente fronte alle masse di assalto, in epica lotta a corpo a corpo, respingendo ancora alle ore 22 un ultimo disperato attacco tentato di sorpresa dal nemico tra Cima Echar e Busa del Termine.

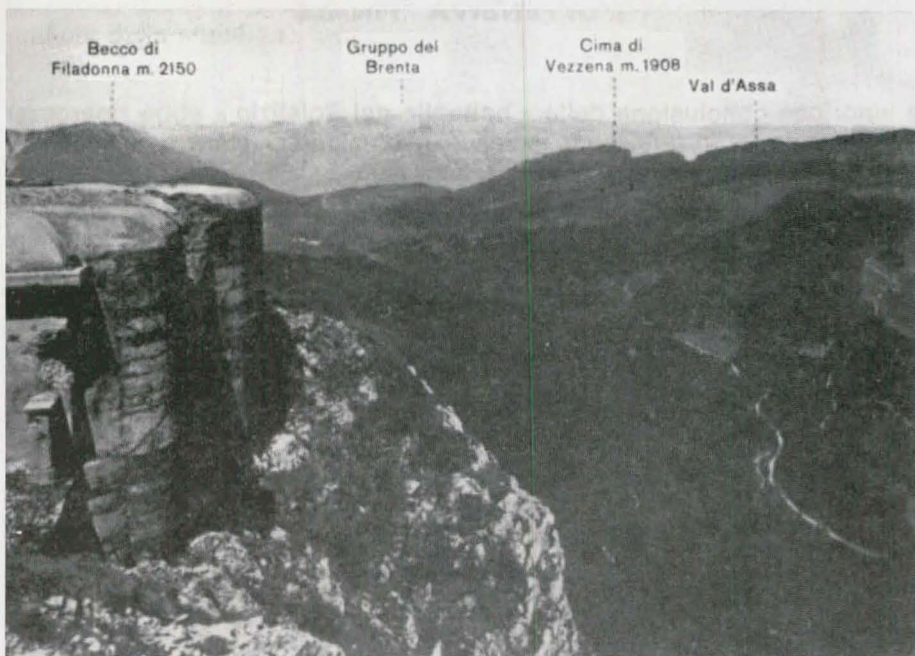
Più ad est i difensori di Col del Rosso e di Col d'Echele, dopo strenua resistenza, sopraffatti dal numero, dovettero cedere, mentre un manipolo di valorosi a Pizzo Razea, sebbene circondato, continuava a resistere infliggendo gravissime perdite all'avversario.



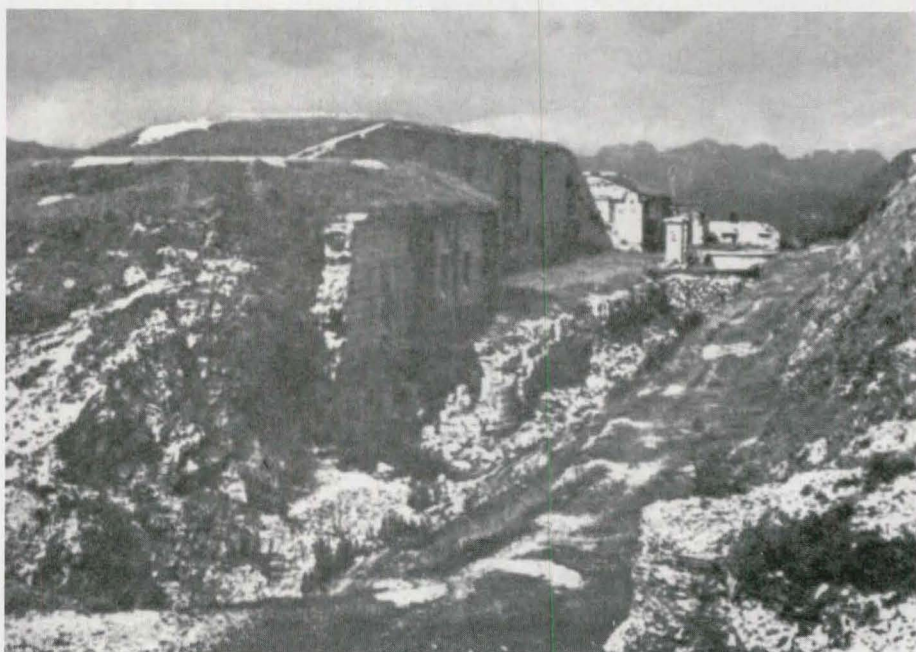
CAMMINAMENTO ITALIANO SULLA CALDIERA

In complesso, dunque, in questo settore gli attacchi nemici si infransero contro la nostra fascia di resistenza senza riuscire ad intaccare le organizzazioni vitali della difesa; onde, al finire dell'aspra giornata di combattimento, le nostre truppe ebbero chiara la sensazione di avere arrestato il più possente sforzo dell'avversario.

Uguale insuccesso toccava al nemico, sul fronte del nostro XX° Corpo di Armata, nell'attaccare le organizzazioni avanzate di Val Frenzela e di Val Brenta.



LA VAL D'ASTA VISTA DAL FORTE VERENA



IL FORTE LISSER SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO

L'OFFENSIVA FINALE

La vittoriosa conclusione della «battaglia del Solstizio» ebbe ripercussioni di enorme importanza per la felice risoluzione militare e politica della lunga guerra che da oltre 4 anni insanguinava l'Europa.

Nei mesi successivi si ebbero, infatti, segni evidenti dello sfaldamento dell'Impero austro-ungarico ormai esausto e logorato dalla lunga guerra.



ASIAGO: COME ERA AL NOSTRO INGRESSO DOPO LA RITIRATA DEGLI AUSTRIACI

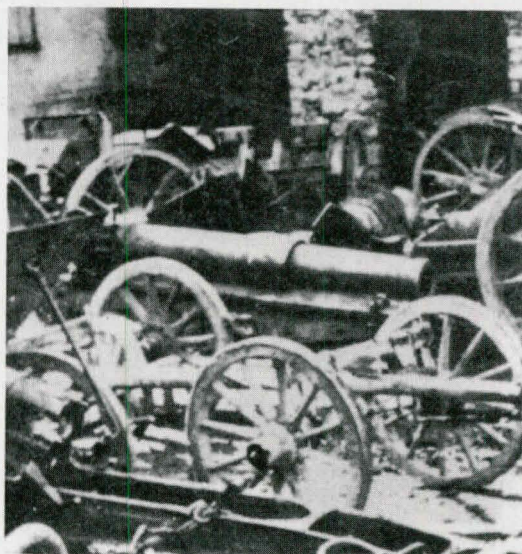
Il 24 ottobre il Comando Supremo italiano fece iniziare, dal Grappa e dal Piave, la grande offensiva che doveva rompere il fronte nemico nel tratto di saldatura tra il settore montano e la linea del Piave e travolgerlo definitivamente. L'improvvisa piena del fiume fece ritardare di qualche giorno l'azione risolutiva dell'8^a e 10^a armata. Ma il 29 ottobre la nostra offensiva riprendeva su tutto il fronte, dallo Stelvio al mare.

L'Armata degli Altipiani, superata l'estrema e tenace difesa avversaria, irrompeva con le avanguardie in Val Brenta e su Trento, costringendo alla resa colonne

interminabili di soldati stremati dalla stanchezza ed umiliati dalla sconfitta.



Sopra:
PRIGIONIERI
AUSTRO-UNGARICI



Sotto:
ARMI E CARRIAGGI
ABBANDONATI DAL
NEMICO IN FUGA

BOLLETTINO DELLA VITTORIA

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE - DUCE SUPREMO - L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIO' IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE, ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, E' VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 2 FRANCESI, 1 CECOSLOVACCA ED 1 REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 63 DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE, E' FINITA.

LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA 7^a ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA 1^a, 6^a E 4^a, HA DETERMINATO IERI LO SFACELLO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA. DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA 12^a, DELL'8^a, DELLA 10^a ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIU' INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA 3^a ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIA' VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE.

L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO E' ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO; HA PERDUTO QUANTITA' INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHE' PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5.000 CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIU' POTENTI ESERCITI DEL MONDO, RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI, CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

4 NOVEMBRE 1918.

DIAZ

*Alcuni aspetti
umani
della guerra*



SI SCRIVE A CASA



LETTERE DA CASA



IL CONFORTO DELLA FEDE: MESSA DI PASQUA DEL 1917 A CIMA CALDIERA



ARRIVA IL RANCIO CALDO A MONTE CALDIERA

**ALTRI SACRARI MILITARI
ITALIANI**

SCHIO
ARSIERO
TONEZZA-CIMONE
VICENZA
VERONA

SACRARIO MILITARE DI SCHIO

Il Sacrario è stato costruito nel 1930 su progetto dell'Architetto prof. Pietro del Fabbro.

Il monumento, a forma di chiostro, recinge su tre lati l'antica Chiesa della SS. Trinità e ad essa si raccorda, sul lato esterno, con una artistica cancellata in ferro battuto sorretta da svelte colonne e pilastri.

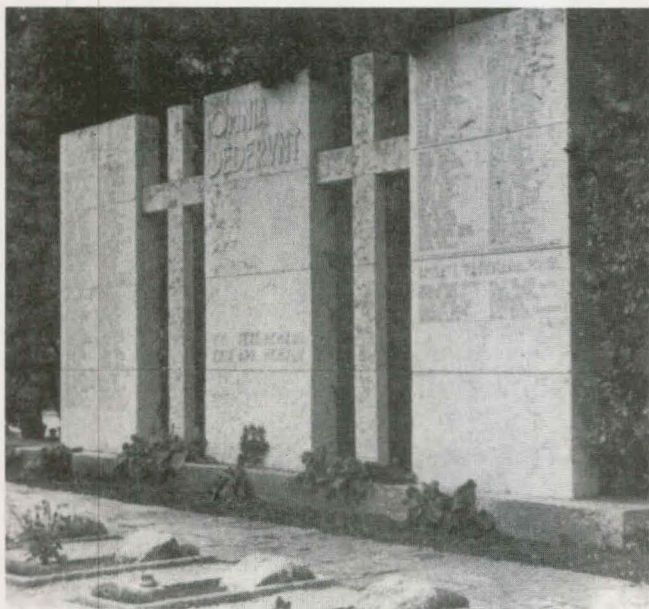
Il Chiostro, dalla tipica struttura quattrocentesca, ha uno sviluppo di 70 m. per lato con due propilei a pianta quadrata alle due estremità, verso la cancellata della facciata d'ingresso.

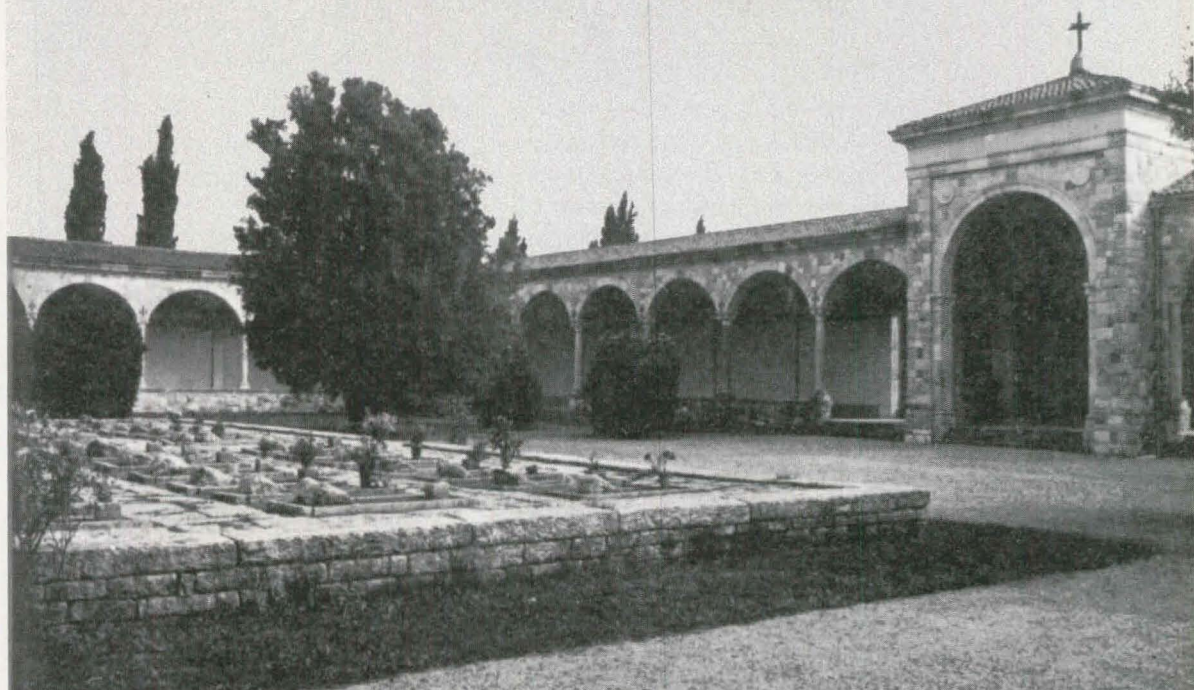
Al centro del braccio principale si apre la Cappella dei decorati al V.M. e il busto



LA CHIESA
DELLA
SS. TRINITA'

RIQUADRO CON LE
TOMBE DEI
PARTIGIANI CADUTI





IL SACRARIO

in bronzo del Generale Pecori-Giraldi, comandante della 1^a Armata.

Le colonne sono in marmo rosso di Asiago di varie sfumature; le parti principali del chiostro sono affrescate con adatte figurazioni allegoriche. I caduti ignoti sono raccolti nelle lunette laterali del braccio principale e su ciascuna lastra di marmo sono incise delle significative epigrafi.

Nel Sacrario sono stati raccolti i resti di n. 5.075 Caduti della guerra 1915-18, di cui n. 1.252 rimasti sconosciuti, provenienti dai Cimiteri di guerra di Schio, Arzignano, Chiampo, Fusine, Malo, Montecchio Maggiore, Novale, Poleo, Posina, Rocchette, Sandrigo, Valdagno e Vicenza. Inoltre sono stati anche raccolti n. 95 Caduti noti della 2^a guerra mondiale.

Nell'area prativa tra il Chiostro e la Chiesa, in un grande riquadro sopraelevato e circondato da aiuole, sono inumate le Salme di n. 69 partigiani di cui 27 Ignoti, caduti nella Guerra di Liberazione.

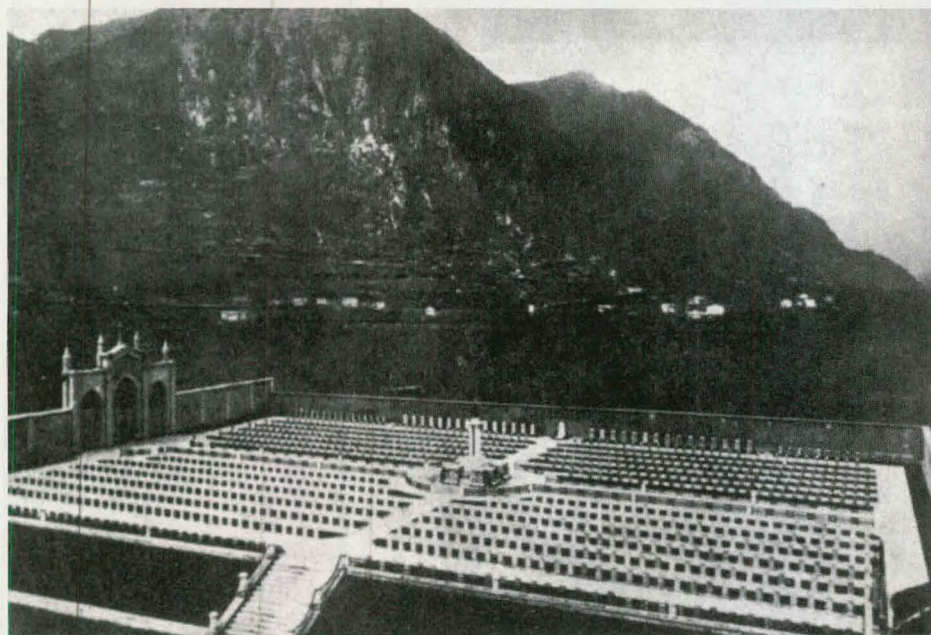
Nella bella Chiesa della SS. Trinità, annessa al Sacrario, sono ricordati in modo particolare, con iscrizioni ed affreschi, i cittadini di Schio caduti per la Patria.

CIMITERO MILITARE DI ARSIERO

Il Cimitero Militare, attiguo a quello comunale, è ubicato in una area sopraelevata collegata al Cimitero urbano da un'ampia scalea in marmo. I tre lati esterni del Cimitero sono circondati da alti muri, in uno dei quali si apre il monumentale ingresso a tre arcate sormontate da agili guglie.

Tutta l'area cimiteriale è divisa in quattro settori separati da due ampi viali ortogonali che si intersecano nella parte centrale, dove, in un vasto spiazzo circolare, si erge un simbolico monumento ai Caduti che sovrasta una tomba-ossario con la scritta:

«SOTTO QUESTO MONUMENTO
403 ITALIANI E 726 AUSTRIACI
MILITI IGNOTI
AFFRATELLATI NELLA MORTE
RIPOSANO IN DIO»



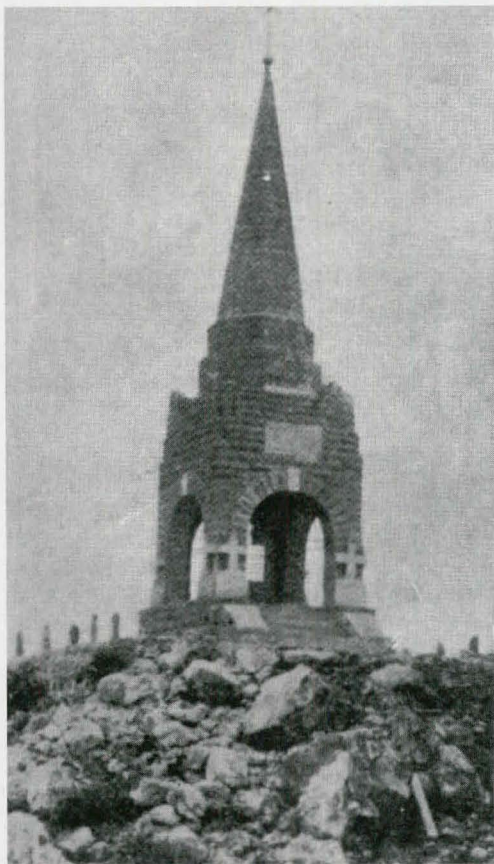
Nell'area cimiteriale sono raccolti i resti di n. 1.106 Caduti distinti con tumuli a terra e lapidi individuali

SACRARIO DI TONEZZA-CIMONE

Il monumento ossario è ubicato sulla vetta del M. Cimone che domina la confluenza del Posina nell'Astico. Una rotabile consente il facile accesso dalla città di Tonezza alla zona del Sacrario.

Il Monumento venne costruito allo scopo di dare degna sepoltura ai fanti del 1° battaglione del 219° Fanteria (Brigata Sele) morti il 23 settembre 1916 in seguito al brillamento di una mina austriaca sulla sommità del Monte Cimone di Tonezza e le cui Salme rimasero lungamente sepolte sotto i massi del monte.

L'opera si presenta come una torre sorretta da un arco quadriportico sormontato da una svelta cuspidè a piramide ottagonale e consta di tre parti: l'Ossario, il Sacello, la cuspidè.



L'Ossario è formato da un unico vano, in quanto le 1210 Salme recuperate sono tutte ignote.

Il Sacello è costituito da 4 massicci piloni in pietra appena sbozzata sormontato da una svelta cuspidè a piramide ottagonale e comprende:

- sui piloni gli stemmi delle più importanti città della zona;
- sotto il portale, una piccola ara, costituita da un blocco squadrato di pietra tolta dal cratere della mina; è illuminata da una lampada in ferro battuto ricavata da materiale residuo di guerra raccolto nella zona.

Si accede al Sacello mediante due gradinate; sopra le arcate ad esse corrispondenti due lapidi in marmo ricordano le gesta degli Eroi caduti sul Cimone e dei valorosi reparti che si prodigarono generosamente negli accaniti combattimenti del luglio 1916 per la conquista di quell'importante posizione.

La cuspidè, poggiata su gradoni a pianta ottagonale, è sormontata da una croce in ferro.

Recentemente, a cura del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, sono stati eseguiti importanti lavori per il ripristino della piramide sormontante il manufatto compromessa a causa di fulmine.

SACRARIO MILITARE DI VICENZA

E' annesso al Cimitero della città. Vi sono custodite 1.497 Salme di Caduti.
E' costituito da un'artistica Cappella Votiva in stile neoclassico a pianta ottagonale e dalla sottostante Cripta.



Nelle pareti interne della Cappella sono disposti i loculi dei Caduti, ordinati in file sovrapposte con lastre di marmo su cui sono incisi il grado, nome e cognome di ciascun Caduto.

L'artistico soffitto a cassettoni è affrescato con motivi militari e le lunette degli archi sono decorate con mosaici ed affreschi.

Nella Cripta sono sistemate le rimanenti Salme.

Nell'intero Sacrario sono raccolti i resti di n. 1.497 Caduti noti della guerra 1915-18 e n. 115 Caduti della guerra 1940-45.

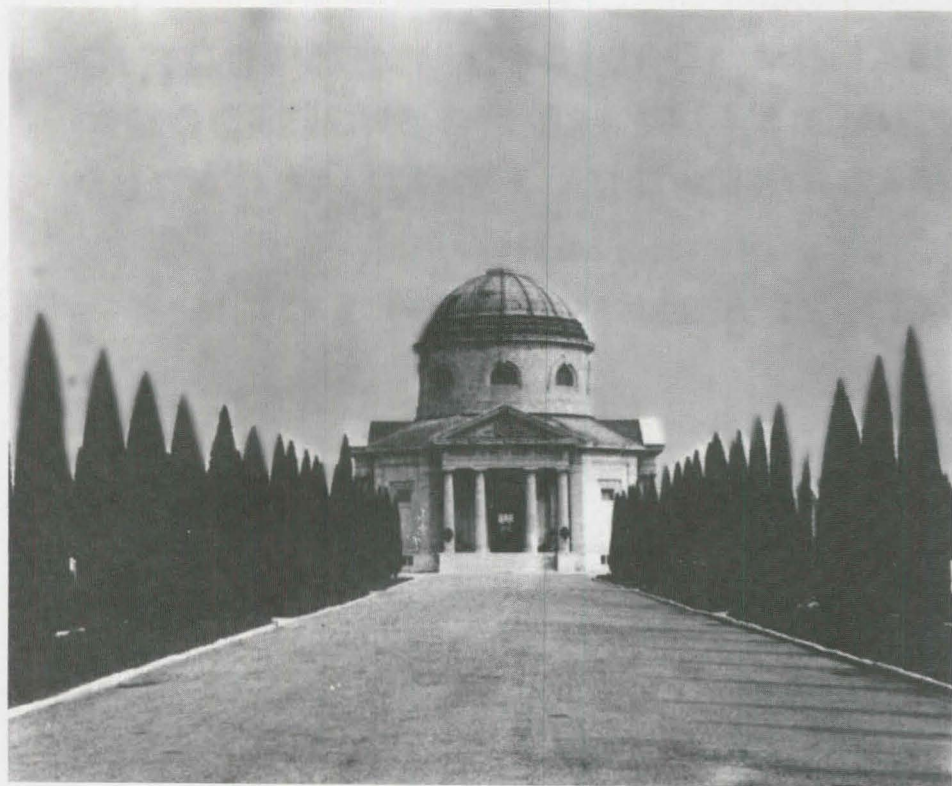
SACRARIO MILITARE DI VERONA

Il Sacrario Militare è situato nel Cimitero Comunale di Verona. Posto sulla fuga prospettica centrale di un viale fiancheggiato da cipressi. E' a pianta ottagonale sormontata da una cupola.

Rispecchia nelle sue forme canoni di stile neoclassico con riferimento in pianta e prospetto a modelli Palladiani.

All'interno in ampie nicchie, ricavate in corrispondenza delle pareti del Sacrario, sono collocati, disposti a colombario, i loculi contenenti le Spoglie dei Caduti. Una lapide marmorea a terra commemora i Caduti ignoti della 2^a guerra mondiale.

Al centro del Sacrario sul tripode è posta una fiaccola votiva e sullo sfondo l'imponente altare in marmo.



IL SACRARIO MILITARE DI VERONA

Il sepolcreto custodisce le gloriose spoglie di 3.925 Caduti della guerra 1915-1918 (3.909 note e 16 note non identificate).

**CATEGORIE DEI SEPOLCRETI MILITARI E
DISLOCAZIONE DEI SACRARI E CIMITERI
MILITARI ITALIANI E AUSTRO-UNGARICI
NEL
VENETO E FRIULI - VENEZIA GIULIA**

CATEGORIE DEI SEPOLCRETI

- Ⓐ SEPOLCRETI MILITARI ITALIANI APPARTENENTI AL DEMANIO DELLO STATO (Ramo Difesa - ONORCADUTI)
- Ⓑ SEPOLCRETI MILITARI APPARTENENTI AI COMUNI O ALTRI ENTI LOCALI PER I QUALI ONORCADUTI DETIENE IL DIRITTO D'USO
- Ⓒ SEPOLCRETI MILITARI APPARTENENTI AI COMUNI O ALTRI ENTI LOCALI PER I QUALI ONORCADUTI HA IN CORSO IL DIRITTO D'USO
- ~~Ⓓ~~ SEPOLCRETI MILITARI AUSTRO-UNGARICI SOTTOPOSTI ALLA RESPONSABILITÀ, TUTELA E INTERVENTI FINANZIARI DA PARTE DI ONORCADUTI
- Ⓕ SEPOLCRETI MILITARI PER I QUALI ONORCADUTI DOVREBBE PROCEDERE ALL'ACQUISIZIONE DEL DIRITTO D'USO, ESERCITANDO PER ESSI IL PROPRIO MANDATO DI TUTELA, INTERVENENDO DI PROPRIA INIZIATIVA O SU RICHIESTA DI COMUNI O DI ASSOCIAZIONI PATRIOTTICHE
- Ⓖ SEPOLCRETI, PICCOLI OSSARI, RIQUADRI A TERRA, SETTORI DI LOCULI RISERVATI AI CADUTI IN GUERRA, NEI CONFRONTI DEI QUALI ONORCADUTI ESERCITA, SEPPURE SALTUARIAMENTE, IL PROPRIO MANDATO DI TUTELA (Non sono compresi i Sepolcreti con meno di 100 Salme esistenti in tanti altri cimiteri di Capoluogo e in numerosi cimiteri Suburbani e frazionali su tutto il territorio nazionale).

DISLOCAZIONE DEI SEPOLCRETI

VENETO

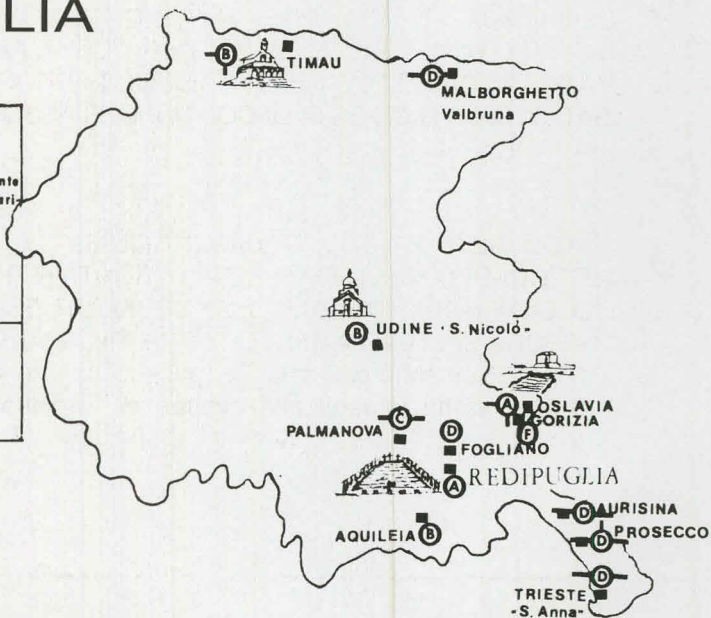


FRIULI VENEZIA GIULIA

LEGGENDA

- ITALIANO
- ITALIANO contenente anche austro ungarici.
- AUSTRIACO

A, B, C, CATEGORIE
D, F: SEPOLCRETI



PREGHIERA PER I CADUTI

Signore!

Dio degli eserciti, che la Tua gloria e potenza rifulgono nella mirabile armonia del Creato; Tu che guidasti il Tuo popolo alla terra promessa sotto la nube luminosa della Tua celeste protezione, accogli nel Bene eterno le anime di questi nostri cari ed eroici Morti che, con il Loro supremo sacrificio, hanno piantato il tricolore della Patria sui sacri termini da Te segnati. Ad Essi, o Signore, concedi la luce eterna e l'umano conforto a Tutti i Loro Cari.

Fa, o Signore, che tutti gli Italiani salendo i gradini di gloria di questa amata Necropoli della Patria che custodisce i resti mortali dei Suoi figli migliori, sentano la pietà cristiana, la fierezza del Loro sacrificio e rivivano in sé le virtù eroiche che Li guidarono ad immolare la Loro fiorente giovinezza sull'Ara d'Italia!

Accetta perciò, o Signore, questo Loro sacrificio, compiuto in generosità di amore ed in slancio di fede e rendilo monito a tutti gli Italiani, come e fin dove si debba amare la propria Patria, e valga a ricordare, in modo particolare agli immemori, che la Patria deve essere da tutti amata e difesa e che non si può tradire senza tradire il sangue migliore dei Figli d'Italia!

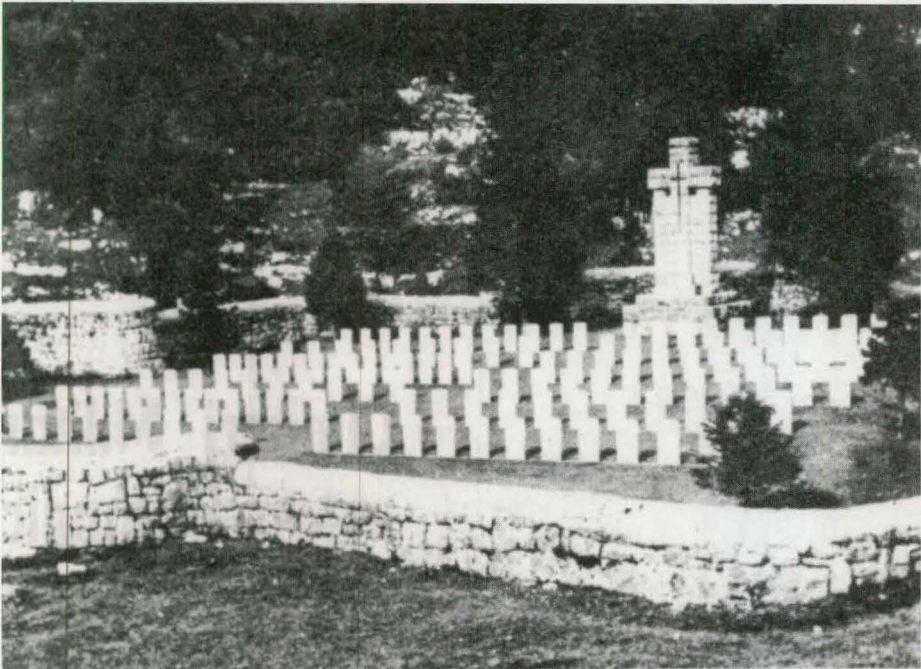
Morti nostri cari, Voi, lo speriamo, che vivete accanto a Dio nella luce eterna dei Santi, che con il Vostro valore eroico siete i più degni a parlarci, i più degni ad intercedere per noi, Voi che Vi presentate in buona parte senza nome, per rendere, in eroica umiltà, quasi più autorevole la Vostra voce, otteneteci da Dio la grazia che nel cielo luminoso d'Italia, terra nei secoli faro di santità e di genio, abbiano a brillare sempre tre grandi luci, tre grandi amori per Dio, per la Patria e per la Famiglia.

IN APPENDICE

**Cimiteri Militari
Britannici
e Austro-ungarici**

CIMITERI MILITARI BRITANNICI

Nella battaglia difensiva del giugno 1918 il Corpo d'Armata britannico schierato sulla sinistra del settore della 6^a Armata a sud di Asiago contribuì generosamente, assieme al XII Corpo d'Armata francese, ad arrestare e poi a ricacciare gli austro-ungarici.



CIMITERO BRITANNICO DI LUSIANA (GRANEZZA)

I resti dei n. 1272 britannici, caduti eroicamente negli accaniti combattimenti di quei giorni, riposano nei seguenti cimiteri, dislocati nella zona a sud di Asiago:

— Magnoboschi (Roana)	con n. 183 tombe
— Boscon	con n. 146 tombe
— M. Cavalletto	con n. 100 tombe
— Lusiana (Granezza)	con n. 142 tombe
— Barental	con n. 125 tombe

E nei seguenti altri cimiteri dislocati nella zona di Montecchio Precalcino (Vicenza) nell'ambito dei rispettivi cimiteri Comunali:

— Dueville	con n. 137 tombe
— Montecchio Precalcino	con n. 439 tombe



CIMITERO BRITANNICO DI ROANA (MAGNOBOSCHI)

CIMITERI E SACRARI AUSTRO-UNGARICI

I resti dei numerosi militari austro-ungarici, caduti nei sanguinosi combattimenti che caratterizzarono la guerra 1915-1918 sull'altopiano dei Sette Comuni e nel Pasubio, sono stati raccolti a cura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra e sistemati definitivamente nei seguenti Sacrari e Cimiteri Militari:

- **NEL CIMITERO DI GUERRA AUSTRO-UNGARICO DI FOLGARIA** n. 1744 Caduti identificati e n. 759 ignoti.
L'opera, con alcuni cimeli dei vecchi cimiteri di guerra delle zone vicine, si trova a ridosso del Cimitero Comunale, con accesso dalla strada statale n. 359 da Calliano, poco prima dello sbocco a Folgaria;



FOLGARIA: CIMITERO AUSTRO-UNGARICO

- **NEL MONUMENTALE SACRARIO MILITARE ITALIANO DI ASIAGO** i resti di n. 18.505 Caduti provenienti dai Cimiteri di guerra austro-ungarici di Gallio, Stoccareddo, Cesuna, Canova e Marcesina dismessi a cura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra (vds. definitiva sistemazione a pag. 10).
- **NEL MONUMENTALE SACRARIO MILITARE ITALIANO DEL PASUBIO** n. 60 caduti austro-ungarici rimasti ignoti che riposano assieme ai Caduti italiani.

- IN UN CIMITERO DI GUERRA, NEI PRESSI DI LAVARONE A SLAGHENAUF, tenuto con molta cura, sono raccolti n. 641 caduti a. u. in gran parte deceduti durante l'offensiva austro-ungarica del giugno 1916.

Si trova poco a monte dell'abitato di Lavarone in un pendio prativo ai piedi di una zona boscosa.

I Caduti sono raccolti in tre riquadri ben sistemati con croci individuali in legno. Nei pressi, si inquadra tra le conifere la cappella votiva di legno.

LE TOMBE NEI RIQUADRI DEL
CIMITERO DI GUERRA
AUSTRO-UNGARICO NEI PRESSI DI
LAVARONE A SLAGHENAUF



LA CAPPELLA
VOTIVA
DI LEGNO

